Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014- 2020

Obiettivo Specifico: 2.Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo Nazionale: ON 3 - Capacity building - lett. m)

Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM

young in & up

"uniti, integrati, protagonisti"

"Pratiche e percorsi di inclusione: sfide e innovazioni per favorire il protagonismo dei giovani stranieri"

Piazza dei Mestieri

Fondazione per la Scuola Compagnia di San Paolo

Città di Torino

Consiglio Nazionale delle Ricerche IRCrES

Immaginazione e Lavoro

IPRS

A cura di ***Fondazione Piazza dei Mestieri*** e ***Ircres-CNR***

Hanno contribuito alla redazione:
Mauro Battuello, **Matilde Battuello** – Fondazione Piazza dei Mestieri
Elena Ragazzi, **Valentina Lamonica**, **Bartolini Maddalena** – Ircres-CNR
Monica Pillitu, **Giuseppina Traversa** – Immaginazione e lavoro

indice

LA FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI 4

DATI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI IN PIEMONTE 7

YOUNG IN&UP: IL MODELLO COMPLESSIVO 9
- a. Fase pre-lockdown 12
- b. Fase lockdown 19
- c. Fase post-lockdown 22
- d. Il partenariato 30

L'APPROCCIO PEDAGOGICO GENERALE 35

LA COOPERAZIONE A LIVELLO TRANSNAZIONALE 41

IL MODELLO VALUTATIVO DEL PROGETTO ALLA PROVA DELLA PANDEMIA: INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E PEDAGOGICA PER RISPONDERE AI BISOGNI EMERGENTI 51

APPENDICE / BIBLIOGRAFIA 87

1. LA FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI

La Fondazione Piazza dei Mestieri nasce a Torino nel 2004 con finalità educative e di stimolo allo sviluppo dell'imprenditoria locale. Mission della Piazza dei Mestieri è "creare le condizioni per offrire ai giovani, soprattutto per coloro che vivono particolari forme di disagio, una proposta educativa capace di valorizzare la loro passione per la realtà, attraverso un processo che permetta loro di acquisire conoscenze e competenze utili per inserirsi con successo nel mondo del lavoro o per continuare il loro percorso di studi". Tali finalità si realizzano attraverso una proposta che coinvolge la pluralità degli interessi dell'adolescente e che parte dalla valorizzazione del saper fare; infatti è attraverso la metodologia del "learning by doing" che vengono pensati, progettati e realizzati laboratori e attività di orientamento e accompagnamento al lavoro.

Come esplicitato nel proprio Statuto, scopi della Fondazione sono:

favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, migliorando e innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni di dispersione scolastica;

nel perseguire il fine dell'inserimento lavorativo dei giovani e lo sviluppo dell'imprenditoria locale, realizzare strutture insediative per lo stabilimento di attività economico-produttive e di servizi, nonché sviluppare attività di accompagnamento all'imprenditoria locale;

valorizzare le reti di volontariato esistenti sul territorio e favorire l'aggregazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel campo delle politiche giovanili, con particolare attenzione a quelle di inclusione sociale;

farsi parte attiva nell'attuazione di iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei giovani, delle loro famiglie e degli operatori pubblici e privati, relativamente alla promozione di tutti gli strumenti che possono

favorire la promozione sociale dei giovani.
A Torino la Piazza dei Mestieri è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì in orario 8.30-20,00 (* la struttura rimane aperta anche in orari serali e nei giorni festivi per permettere l'attività di intrattenimento culturale e le diverse realtà ristorative presenti e eventuali percorsi serali per adulti).
Le attività realizzate fanno riferimento alla gestione in rete di progetti dedicati a:

– contenere la dispersione scolastica, il disagio giovanile e l'emarginazione, favorendo il successo formativo, attraverso il rafforzamento dei giovani dal punto di vista cognitivo, relazionale e valoriale;
– promuovere la partecipazione alla vita sociale e lavorativa, attraverso la sperimentazione di una pluralità di proposte inerenti l'orientamento, l'inserimento in percorsi di alternanza, la formazione tecnico-professionale, le attività di sostegno al percorso scolastico, le attività culturali e le attività sportive e ricreative.

La Fondazione, forte della ultradecennale esperienza in tema di educazione, formazione e lavoro, ha nel tempo consolidato la propria metodologia di presa in carico ed intervento rivolgendo la propria attenzione a quei giovani, alle famiglie e a quelle fasce di adulti in situazione di estrema marginalità. Attraverso progettualità efficaci realizzate e finanziate da enti, istituzioni e privati, è stato possibile infatti sperimentare attività a favore dell'inclusione e della prevenzione delle diverse forme di esclusione sociale in diversi ambiti: integrazione degli stranieri, formazione, orientamento, alternanza e inserimento lavorativo. La Fondazione Piazza dei Mestieri, fin dalla sua nascita, ha assunto il ruolo di antenna sociale indagando i bisogni del territorio e attivando risposte concrete, sostenute dalla stipulazione di Convenzioni, Protocolli d'Intesa e Accordi di Partenariato.
Iscritta dal 2012 al Registro degli Enti e delle Associazioni che svolgono attività in favore degli immigrati, presso il Ministero del Lavoro e delle

Politiche Sociali, detiene un'esperienza consolidata nel coordinamento e nello sviluppo di progetti di integrazione e inclusione sociale di soggetti provenienti da paesi terzi e in situazione di fragilità e di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica. I risultati ottenuti dai progetti sono stati riconosciuti in protocolli operativi stipulati con il MIUR ("Rafforzare le competenze dei giovani per il loro orientamento e la futura occupabilità"), l'Ufficio Scolastico Regionale Ufficio V – Ambito Territoriale per la provincia di Torino, la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni del Piemonte e della Valle D'Aosta, la Regione Piemonte ed il Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale. Tali riconoscimenti hanno permesso alla Fondazione PDM di presentare nuovi progetti a sostegno di fasce deboli al fine di intercettare differenti soggetti sul territorio in grado di rispondere ad esigenze differenziate (organizzazioni di volontariato, associazioni attive nel campo della sussidiarietà, etc…). La Fondazione Piazza dei Mestieri ha stipulato accordi con numerosi istituti scolastici comprensivi, scuole secondarie di secondo grado, centri provinciali per l'istruzione degli adulti, comunità di accoglienza per minori con i quali la collaborazione sul tema dell'inclusione della prevenzione della dispersione scolastica è ormai consolidata. La di Fondazione PDM ha rapporti di collaborazione con gli enti locali, con le Fondazioni di origine bancaria e le associazioni impegnate nel sostegno a progetti educativi. Collabora stabilmente con la Compagnia di San Paolo e le sue articolazioni strumentali, Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola, che hanno come finalità azioni per combattere l'esclusione dei giovani in ambito scolastico e sociale. Il modello, accanto alla dimensione formativa e culturale ha sviluppato nuovi processi educativi, metodologie didattiche, ricreative e di aggregazione per favorire l'inclusione di minori (principalmente nella fascia di età 6-17 anni) e famiglie a rischio. Ha sviluppato e consolidato, grazie a numerosi progetti, collaborazioni efficaci e stabili con istituti scolastici, enti locali e ETS per offrire maggiori opportunità ai giovani e

al territorio. Queste relazioni si sono affermate come vere comunità educanti oggi attive in progetti già finanziati e in altri in valutazione da parte di enti pubblici e privati. La co-progettazione con insegnanti, educatori e operatori ha permesso una reale "continuità del processo educativo" migliorando la consapevolezza e la capacità del sistema nell'affrontare responsabilmente le nuove sfide della povertà educativa e del disagio minorile.
La Comunità educante è intesa quale luogo di relazioni e generazione di bene in cui domandare, facendo emergere bisogni e problematiche; ***condividere*** esperienze, tentativi, incontri; ***valorizzare*** persone e buone prassi; ***decidere*** per costruire, rafforzare e allargare i legami. la comunità educante, sperimentata con il progetto, presenta al suo interno i seguenti elementi di valore: -équipe eterogenee e multidisciplinari per analisi bisogni e individuazione risposte più efficaci; – operatori esperti che favoriscono empowerment e formazione su diversi ambiti (inclusione, cittadinanza attiva, soft skills, inclusione, protagonismo famiglie), – capacità di riformulare attività didattiche-educative a partire dall'esperienza acquisita in DAD.
Piazza dei Mestieri e i partner negli anni hanno sviluppato progettualità riconoscendo le stesse come occasioni di confronto, crescita e contaminazione, approfondendo elementi identitari e di definizione degli interventi didattici-educativi.

2. DATI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI IN PIEMONTE

L'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino ha stimato che le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio metropolitano al 31 dicembre 2020 sono complessivamente 205.998 unità, di cui 108.548 femmine e 97.450 maschi. Sul totale delle persone residenti pari a 2.212.996 (M 1.070.899; F 1.142.098) unità, la popolazione straniera ne rappresenta il 9,3%.

La presenza del capoluogo sul territorio provinciale incide in modo significativo sulla distribuzione
di tutta la popolazione complessiva e anche di quella straniera. I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 165 diverse nazioni: di questi il 48% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 52% dal resto del mondo. Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazioni maggiormente presenti sono il Marocco (21.709), la Repubblica Popolare Cinese (10.105) e l'Albania (8.746)[1].
Come evidenziato dalla pubblicazione MIUR "Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2019/2020": "nell'a.s. 2019/2020 le scuole italiane hanno accolto complessivamente 8.484.000 studenti di cui circa 877.000 di cittadinanza non italiana. Rispetto al precedente a.s. 2018/2019 la popolazione scolastica è calata complessivamente di quasi 96 mila unità, pari allo 1,1%. Gli studenti con cittadinanza italiana hanno registrato una flessione di circa 115 mila unità (–1,5%) a fronte di una crescita di 19 mila studenti con cittadinanza non italiana (+2,2%), per cui la loro incidenza sul totale passa da 10,0% a 10,3%. Al contempo, i dati di trend mostrano che la presenza di quest'ultimi tende a stabilizzarsi. Nel decennio 2010/2011-2019/2020 gli studenti stranieri sono complessivamente aumentati del 23,4% (+166 mila unità) con un ritmo di crescita assai lontano da quello verificatosi nel decennio 2000/2001–2009/2010 durante il quale l'incremento è stato del 357,1% corrispondente a 526 mila unità. La maggioranza degli studenti stranieri è quindi costituita da studenti di seconda generazione, cioè bambini e giovani nati in Italia da genitori non italiani"[2].
È evidente come, in considerazione di tali dati che caratterizzano l'attuale scenario e in generale da oltre un ventennio, la scuola italiana stia confrontandosi con la sfida dell'integrazione di un numero considerevole

[1] Osservatorio interistituzionale sugli Stranieri in provincia di Torino, Rapporto 2020.
[2] Fonte: Ministero dell'Istruzione - Ufficio Statistica e studi; Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio Statistica e studi.

di studenti stranieri, portatori di culture e confessioni religiose diverse dalle nostre. La presenza in grandi numeri di questi studenti è un fenomeno recente per l'Italia se confrontato con quanto verificatosi nei paesi europei con immigrazione di lunga data. Per quanto riguarda poi i risultati delle performance scolastiche i ragazzi stranieri pienamente interni al nostro sistema d'istruzione mostrano maggiori rischi di precoce caduta fuori dal sistema rispetto alla media, legati alle ripetenze. Persiste, insomma, il divario tra studenti italiani e stranieri nella regolarità degli studi. Inoltre, la pandemia da Covid-19 ha notevolmente influito sui processi di apprendimento degli alunni. Se si confrontano i risultati 2021 con quelli 2019 (ultimo anno prima dell'epidemia) i dati Invalsi riportano esiti più bassi di Matematica e Italiano e una stabilità per quelli di Inglese. Inoltre nel 2021 gli studenti che non raggiungo risultati adeguati, ossia non in linea con quanto stabilito dalle Indicazioni nazionali sono aumentati rispetto al 2019.

3. YOUNG IN&UP: IL MODELLO COMPLESSIVO

Il progetto "Young In&Up (Integrati, Uniti, Protagonisti)" finanziato dal FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020) inizia nelle sue fasi operative a settembre 2019 con i seguenti obiettivi:

- incrementare l'integrazione nelle comunità target a livello sociale e educativo;
- ampliare e consolidare una comunità transnazionale, a livello istituzionale e di referenti del sistema scolastico ed educativo, per potenziare e diffondere le capacità e gli strumenti metodologici e operativi dei territori nell'ambito dell'accoglienza e dell'integrazione dei destinatari;
- promuovere un modello innovativo di intervento a favore dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi, con particolare riferimento agli ambiti della

scuola e della famiglia, favorendo la tutela e l'inclusione del minore nel processo di apprendimento, supportandolo a livello comunicativo-espressivo e nella costruzione e consolidamento delle relazioni secondarie;
– potenziare il protagonismo e il coinvolgimento delle famiglie di allievi di paesi terzi nella scuola implementando le risorse che le stesse possono offrire a sostegno del percorso educativo del minore.

Il progetto si sviluppa su azioni specifiche a seconda del target a cui si rivolge e a seconda dei bisogni dei beneficiari e delle richieste della rete educativa territoriale. Proprio per venire incontro a queste necessità sono state attivate 5 tipologie di laboratori esperienziali dedicati agli allievi della scuola secondaria di primo grado e della scuola primaria, così suddivisi:

– **Laboratorio di alternanza**, sviluppato in 230h di laboratorio in alternanza con la scuola di provenienza degli allievi, suddiviso in 150 h di competenze tecnico-professionali (cucina, sala bar e grafica) e 80 h di materie di base (italiano e matematica). Il laboratorio è stato rivolto a 15 allievi ed è stata proposta una metodologia didattica basata sull'apprendimento cooperativo e learning by doing. L'obiettivo del laboratorio è stato quello di prevenire la dispersione scolastica proponendo un nuovo modello di scuola e andando a valorizzare talenti e passioni dei giovani.
– **Laboratorio di consolidamento linguistico**, 80 h dedicate all'apprendimento e al potenziamento delle competenze di base, italiano e matematica. Il laboratorio è rivolto a 15 allievi.
– **Laboratorio artistico-espressivo**, 160 h di percorso laboratoriale artistico-espressivo articolato in 4 moduli finalizzato allo sviluppo delle competenze relazionali e al monitoraggio dei progressi, rivolto a 60 allievi.
– **Laboratorio O.S.A.R.E.** (osservare, stupirsi, ascoltare, ricevere, esperimentare), 50h di laboratorio di didattica integrativa e innovativa dedicata a 50 allievi della scuola primaria.

– **Reti multifamiliari**, 45h di laboratorio per la promozione di reti di solidarietà tra famiglie articolati in 3 moduli per il coinvolgimento di 15 famiglie.

Le scuole che hanno aderito al progetto collaborando con la Piazza dei Mestieri sono le seguenti:

- **IC "Alberti"**
- **IC "Aleramo"**
- **IC "Corso Vercelli"**
- **IC "Duca d'Aosta"**
- **IC "Foscolo"**
- **IC "Ilaria Alpi"**
- **IC "King Mila"**
- **IC "To2"**
- **IC "Nigra"**
- **IC "Pacinotti"**
- **IC "Parri-Vian"**
- **IC "Perotti-Toscanini"**
- **IC "Spaziani-Drovetti"**

A causa della pandemia da Covid-19 il progetto si articola secondo tre fasi differenti: pre-lockdown (quindi prima di marzo 2020), lockdown, (marzo-giugno 2020), post-lockdown (da settembre 2020).

A seconda delle disposizioni legate al contenimento della situazione pandemica è stato necessario riformulare e innovare metodologie didattiche e programmazione dei laboratori.

a. FASE PRE-LOCKDOWN

Nei primi mesi di attivazione dei laboratori si realizzano le prime attività del laboratorio di alternanza, del consolidamento linguistico, il primo modulo del laboratorio artistico espressivo e una prima parte delle ore del laboratorio O.S.A.R.E.

Laboratorio di Alternanza:

la prima fase è dedicata alla presa in carico e all'accoglienza di allievi segnalati dagli istituti scolastici delle scuole secondarie di primo grado della rete territoriale di Torino con particolari difficoltà di integrazione e a rischio dispersione scolastica.

Il lavoro congiunto e la forte sinergia tra la scuola di provenienza dei minori e la Piazza dei Mestieri vede il proprio inizio in questa delicata fase di individuazione dei beneficiari che si è sviluppata seguendo alcune fasi di lavoro:

– comunicazione alle scuole del territorio inerente le attività di progetto con particolare riguardo alle azioni previste per gli allievi candidati ai laboratori didattici e professionali;
– condivisione di una "Scheda anagrafica del destinatario"[3] elaborata congiuntamente all'ente di ricerca che mettesse a fuoco gli elementi discriminanti per la scelta dei ragazzi da coinvolgere e per la condivisione di informazioni utili sull'allievo (anagrafica, percorso migratorio, storia scolastica, segnalazione ai servizi o di coinvolgimento in altre attività pomeridiane extra-scolastiche, griglia di osservazione sul comportamento tra pari, con i docenti e nella scuola, annotazioni dei docenti).

Successivamente alla raccolta della documentazione, l'allievo e la famiglia hanno avuto la possibilità, nella fase di presa in carico, di condividere

[3] Allegato n. 1 "Scheda anagrafica del destinatario".

interrogativi, dubbi, incertezze relative al proprio percorso scolastico e all'organizzazione del laboratorio in alternanza presso la Piazza dei Mestieri. A seguito della costituzione del gruppo classe secondo i criteri utili ai fini dell'attività di ricerca, è iniziato il laboratorio esperienziale secondo un calendario di 230 ore articolate in:

- 150 h di competenze tecnico-professionali, attraverso laboratori legati al mondo della ristorazione (cucina, pasticceria, sala bar) e della grafica;
- 40 h di italiano, per un consolidamento dell'apprendimento della lingua italiana come L2,
- 40 h di matematica, ai fini del potenziamento delle competenze di ambito scientifico.

La frequenza al progetto prevedeva un impegno di due giorni a settimana, il martedì e il giovedì, dalle 8:30 alle 13:30 presso i laboratori professionali e didattici della Piazza dei Mestieri in alternanza con la normale frequenza scolastica.

Il percorso ha visto la partecipazione di 14 allievi di provenienze diverse:

- Argentina
- Bangladesh
- Colombia
- Egitto
- Filippine
- Nigeria
- Perù
- Repubblica Dominicana
- Turchia
- Ucraina

Dal mese di marzo 2020, secondo le disposizioni ministeriali per il contenimento pandemico da Covid-19, il laboratorio è stato sospeso per poi riprendere vita, sotto nuova forma, durante il lockdown.

Laboratorio di Consolidamento Linguistico

La prima fase del laboratorio di Consolidamento linguistico è similare a quella del Laboratorio di alternanza, sia nella cooperazione con le scuole del territorio, sia come presa in carico degli allievi. Questo laboratorio ha avuto come obiettivo l'apprendimento e il potenziamento delle competenze di base, italiano e matematica, con particolare attenzione all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda.

Il gruppo classe era composto da 15 allievi di diverse provenienze:

- Albania
- Cina
- Filippine
- Egitto
- Perù
- Algeria
- Egitto
- Repubblica Dominicana
- Marocco
- Senegal

Il laboratorio si svolgeva il venerdì pomeriggio presso i locali della Piazza dei Mestieri con orario 15:00-18:00. Anche in questo caso, in seguito alle disposizioni ministeriali per il contenimento della pandemia, le attività in presenza sono state sospese a fine febbraio 2020.

Laboratorio artistico-espressivo

Il laboratorio artistico-espressivo è stato rivolto alle scuole della rete che hanno avuto la possibilità di far partecipare un gran numero di allievi stranieri. Attraverso gli incontro di questi laboratori è stato offerto ai ragazzi un luogo di promozione della socialità, dell'inclusione e della partecipazione a progetti comuni attraverso lo sviluppo di competenze artistico-espressive,

come linguaggio trasversale di comunicazione di sé agli altri. Il punto di partenza del laboratorio è stato il prendere atto della difficoltà da parte dei ragazzi stranieri a "trovare le parole" per raccontare di sé e delle proprie emozioni. È stata quindi proposta una composizione artistico/espressiva in grado di rappresentare le emozioni in modo originale, non immediato, attraverso materiale artistico combinato a materiale di riuso, che potesse evocare ricordi, momenti e caratteristiche personali (collane, stoffe, bottoni, fili...).
Si è trattato di combinare, su una sagoma umana di polistirolo che rappresentava ognuno di loro, nozioni di *storytelling* (mi racconto per immagini) con alcune indicazioni didattiche sulla tecnica e la composizione artistica. Si è inoltre fatto riferimento anche ad altre discipline, come per esempio la poesia, per mezzo di semplici connessioni tra parola e immagine.
Per aiutare i ragazzi a mettersi in gioco nell'attività si è partiti da alcune domande/stimolo:

- Cosa voglio raccontare di me?
- Quale tecnica uso?
- Che materiale di riuso mi serve?
- Quale titolo voglio dare al mio paesaggio interiore?
- Quale idea ho in testa? Realizzo una bozza e inserisco tutte le idee che mi vengono in mente a modi collage
- Quali colori voglio usare?

In questa prima fase di operatività è stato possibile realizzare solamente il primo modulo da 40 ore che ha visto la partecipazione di 66 allievi.
Gli altri tre moduli, invece, sono stati realizzati nella fase post-lockdown.

Laboratorio O.S.A.R.E.

Nei primi mesi di operatività del progetto è stato realizzato un modulo da 10h dedicato ai bambini della scuola primaria di 9 e 10 anni dell'IC Leonardo Da Vinci.

Il laboratorio ha avuto l'obiettivo di favorire l'utilizzo della manualità e della creatività per valorizzare la performance di ogni partecipante nella realizzazione di un prodotto. I bambini sono stati aiutati ad acquisire capacità di concentrazione e a sviluppare la fantasia attraverso una didattica attiva che comprendeva le seguenti azioni: Osservare, Stupirsi, Ascoltare, Ricevere, Esperimentare, ovvero OSARE, permettere agli allievi di entrare in contatto con la realtà in modo attivo e rispettoso di tutti gli elementi che la compongono.

Il laboratorio si è articolato in due fasi:

- Attività pratico-manuale presso i locali della Piazza dei Mestieri, nell'ambito della trasformazione agroalimentare: i bambini hanno avuto l'opportunità di conoscere attraverso i cinque sensi, in modo pratico, spontaneo e divertente, alcuni cibi per scoprire come le sostanze cambiano e si trasformano in cucina. Questa prima attività si è svolta in data 6/12/2019 con orario 8:30-13:30.
- Attività artistica/espressiva presso i locali dell'IC Da Vinci: attraverso un laboratorio artistico-espressivo i bambini sono stati guidati e impegnati nell'espressione di sé con tecniche alternative al linguaggio, per dare vita ai propri sogni e alle proprie emozioni. Si è partiti dalla storia di Petra, *protagonista di un bellissimo albo illustrato di Marianna Coppo ed edito da Lapis Edizioni*. L'attività si è svolta in data 13/12/2019 con orario 8.30-13.30.

Questo laboratorio è stato pensato come spazio in cui ogni bambino può esprimere se stesso e i suoi stati d'animo in un clima relazionale che favorisca la collaborazione dei bambini e incentivi relazioni di aiuto vicendevole fra tutti i partecipanti.

Obiettivi dell'attività sono:

- abbattere le distanze e favorire l'integrazione attraverso il linguaggio universale dell'arte e della natura;
- potenziare le capacità cognitive, comunicative e relazionali;

- sviluppare l'espressività e la creatività, indirizzandole alla realizzazione di un progetto preciso;
- realizzare la migliore integrazione tra gli alunni, attraverso il confronto e l'accettazione delle individualità.

Le restanti attività del laboratorio O.S.A.R.E. sono state realizzate in fase post-lockdown.

Reti Multifamiliari

I moduli del *Laboratorio IN&UP 4 - Reti Multifamiliari* prima della pandemia erano stati pensati come uno spazio privilegiato di osservazione, comunicazione e comprensione delle difficoltà, dei bisogni e delle richieste che le famiglie degli allievi iscritti al percorso in alternanza (Laboratorio IN&UP1) esprimevano.

L'intervento avrebbe dovuto articolarsi in 5 momenti di incontro per facilitare il consolidamento dell'alleanza educativa tra la Fondazione Piazza dei Mestieri e le famiglie degli allievi con cadenza mensile. L'obiettivo doveva essere quello di facilitare la condivisione degli obiettivi e degli strumenti previsti all'interno del laboratorio in alternanza, facilitando in questo modo:

– la valorizzazione delle origini e delle identità culturali in un clima sereno e positivo;
– la condivisione delle finalità didattiche, delle modalità e delle strategie educative previste all'interno del percorso con specificità rispetto alle singole materie proposte (italiano, matematica, cucina, sala/bar, grafica).

Degli incontri previsti è stato possibile realizzare soltanto il primo a causa dell'interruzione dovuta alla pandemia[4]. L'incontro è stato organizzato per

[4] Allegato 2: "Invito Famiglie"

le famiglie come occasione di comprensione del contesto e del percorso in cui i loro figli erano inseriti e si è articolato in due momenti distinti: a) la partecipazione attiva, da parte delle famiglie ad attività formative di tipo esperienziale (laboratorio) in aula con i loro figli, e b) un momento successivo di confronto con/tra le famiglie per condividere quesiti e questioni di interesse relative ad aspetti scolatici, educativi, della genitorialità.

Perché lavorare con le famiglie

"È innegabile che la scuola sia oggi il luogo principale in cui esigenze e problemi condivisi possano portare ad un confronto tra famiglie, e un confronto con la scuola. La scuola rimane il perno dell'unica comunità che sopravvive oggi in una società che ha molto ridotto l'investimento sul terreno comunitario. La cosiddetta "comunità educante" che molti progetti intorno alla scuola tentano di aggregare, attivare, connettere, mettendo in circolo e a frutto spinte naturali alla condivisione, al dibattito alla cura reciproca, al sostegno dei nuclei in difficoltà. Una comunità che comunque esiste e spesso deve soltanto imparare a ri-conoscersi.

Il gruppo multifamiliare è una piccola comunità educante che si confronta su difficoltà specifiche, che si sforza di attivare una comunicazione intra e intergenerazionale che possa permettere di arrivare al cuore dei problemi, ridefinirli, chiarirne i confini a partire dalle esigenze profonde da cui sono emersi. Esigenze che sono delle singole famiglie, e della comunità. Perché non sono problemi isolati ma diverse declinazioni di temi comuni, emergenti, di forme di disagio, difficoltà e sofferenza di cui la comunità deve farsi carico. "

I progetti realizzati dalla PDM in questo ambito hanno mostrato come il fatto di coinvolgere le famiglie all'interno delle attività dei laboratori può offrire loro opportunità interessanti sul fronte della comunicazione e della relazione soprattutto tra madre e figlio/a e promuovere una diversa "connessione" di tutti gli attori della "comunità educante" con l'esperienza scolastica e formativa.

b. Fase lockdown

Nel momento in cui la situazione sanitaria lo ha richiesto (marzo 2020), le attività sono state interrotte, ma fin da subito gli operatori di progetto si sono mobilitati per non vanificare i risultati ottenuti fino a quel momento e soprattutto per non interrompere quel rapporto di fiducia e solidarietà che si stava costruendo con gli allievi partecipanti ai laboratori.

Si è valutato di partire innanzitutto dal laboratorio di Alternanza e Consolidamento linguistico, dal momento che si trattava delle due attività con un calendario prolungato nel tempo e destinate a due gruppi classe ben definiti. Come prima azione, quindi, è stato svolto un censimento digitale in cui tutti gli allievi partecipanti ai laboratori dei due laboratori sono stati contattati proprio per verificare quali potevano essere le metodologie e le strategie per continuare i percorsi iniziati. A ogni ragazzo che ha risposto in maniera positiva alla possibilità di continuare l'esperienza iniziata in Piazza dei Mestieri anche "tra le mura domestiche" è stato offerto un supporto a distanza per aiutarlo a creare una mail personale e guidarlo all'uso di Google

Meet, che è stato lo strumento fondamentale per la realizzazione delle attività a distanza.
Diversi e diversificati gli strumenti e le soluzioni sperimentate: dalla creazione di un canale youtube[5] all'utilizzo dei canali social Facebook e Instagram, alla comunicazione attraverso Messaggi con i gruppi di WhatsApp ai collegamenti usando piattaforme Gsuite, mantenendo costanti i contatti personali e personalizzati, creando sfide e contest a distanza.

Laboratorio di Alternanza

Per quando riguarda il laboratorio di Alternanza, dopo la prima fase di censimento digitale e dopo aver raccolto le adesioni e le disponibilità, sia di orari sia di mezzi informatici, è stato predisposto un nuovo calendario con svolgimento il martedì e il giovedì pomeriggio attraverso videocollegamento.
La realizzazione di questa parte di laboratorio è stata possibile grazie al grande lavoro di sinergia tra i docenti tecnici e delle materie di base che hanno collaborato perla riuscita di un nuovo modo di far didattica laboratoriale. Per mantenere un contatto costante e diretto con i ragazzi e le famiglie è stato aperto un gruppo whatsapp in cui sono stati condivisi il nuovo calendario e il materiale realizzato da insegnanti e allievi nel corso delle lezioni.
Ogni lezione veniva strutturata in due fasi distinte ma ben correlate tra loro:

- in un primo momento veniva proposto l'argomento laboratoriale, per esempio la realizzazione di una ricetta o la spiegazione di un programma informatico. Per permettere il reale coinvolgimento degli allievi venivano sempre proposte attività con ingredienti di facile reperibilità, che normalmente si trovano nelle nostre cucine, o con programmi informatici gratuiti.
- Nella seconda parte della lezione venivano proposte attività di italiano o matematica che aiutassero a comprendere meglio l'attività laboratoriale.

[5] https://www.youtube.com/channel/UCLmw1tztAkh_iydvTwP2Ulw

In questo modo gli allievi hanno avuto la possibilità di continuare a sperimentare un tipo di didattica "in situazione", basato sul *learning by doing*.

A fine lezione ogni allievo veniva invitato a realizzare in autonomia le attività laboratoriali proposte e a condividere con compagni, docenti e tutor quanto realizzato attraverso il gruppo whatsapp. Questo strumento ha stimolato la partecipazione degli studenti, coinvolgendoli in maniera più diretta e personale. Il laboratorio di alternanza si è concluso nella modalità "a distanza" a giugno 2020.

Laboratorio di Consolidamento Linguistico

La prima fase di riprogrammazione del laboratorio di Consolidamento Linguistico si è svolta in maniera analoga a quella di Alternanza. Tutti gli allievi partecipanti sono stati contattati, è stato svolto un censimento digitale e sono stati supportati nel prendere confidenza con le nuove metodologie della didattica a distanza. È stato proposto un nuovo calendario con cadenza il martedì pomeriggio e si è continuato il percorso sul potenziamento delle competenze delle materie di base.

L'ostacolo più grande che si è dovuto fronteggiare con questi allievi è riguardato il fatto che ci si è trovati di fronte a una "doppia barriera linguistica": da una parte le difficoltà di comunicazione linguistica dovute alle provenienze straniere degli studenti, dall'altra le difficoltà dovute all'imparare a usare gli strumenti informatici e a interagire in una nuova modalità didattica. Ci si è accorti che, per quanto questa generazione venisse da anni considerata come la generazione di "nativi digitali", nella realtà dei fatti non era così, per cui sono stati necessari interventi su entrambi i fronti.

Anche nel caso del laboratorio di Consolidamento Linguistico è stato aperto un gruppo whatsapp sia per un maggiore coinvolgimento di allievi e famiglie, sia per facilitare la comunicazione e la condivisione di materiale tra docenti e allievi. Il laboratorio si è concluso nella modalità "a distanza" a giugno 2020.

c. Fase post-lockdown

A settembre 2020 è stato possibile ripensare a una programmazione dei laboratori in presenza in linea con le disposizioni ministeriali sulla gestione delle situazioni di criticità nelle scuole.

Laboratorio artistico-espressivo

I 3 moduli restanti del laboratorio artistico espressivo hanno preso una configurazione operativa un po' diversa rispetto al progetto iniziale, ma tenendo sempre ben in vista gli obiettivi, quali il saper accogliere il bisogno per lo sviluppo delle competenze relazionali e il recupero della socialità tramite attività espressive laboratoriali. Come destinatari ci si è rivolti ad allievi delle scuole primarie del territorio.

Il primo dei tre moduli restanti si è svolto presso i locali della scuola primaria Santorre di Santarosa dell'IC Alberti nel periodo aprile/maggio 2021. In quel periodo la scuola ha festeggiato il primo centenario della fondazione dell'istituto e, in occasione dell'evento, la Piazza dei Mestieri è stata impegnata con i bambini delle 5 elementari nell'ideazione, nella creazione e nella realizzazione di un giornalino scolastico che celebrasse l'avvenimento. Nel corso degli incontri svolti gli allievi che hanno partecipato al laboratorio hanno avuto modo di familiarizzare con alcuni programmi informatici e hanno avuto modo di impegnarsi come gruppo in un progetto comune, ognuno con le proprie potenzialità.

Gli ultimi due moduli si sono svolti nel mese di luglio presso i locali della Fondazione Piazza dei Mestieri e sono stati dedicati a bambini dagli 8 ai 10 anni frequentanti le scuole primarie del territorio. Nel corso di queste settimane la Piazza dei Mestieri è stata un luogo di promozione della socialità, di valorizzazione di talenti e di possibilità di espressione per mezzo di attività artistiche e laboratoriali.

Gli allievi, impegnati dal lunedì al venerdì con orario 9:00-13.:00, sono stati impegnati in percorsi di sport, arte e cucina. Attraverso le attività proposte gli

allievi hanno avuto modo di ritrovare uno spazio personale di “espressione di sé” e di condivisione nel rispetto e nell’aiuto reciproco. Nel laboratorio di cucina, per esempio, i bambini hanno avuto modo di sperimentare ricette attraverso la manipolazione e hanno avuto modo di esprimere la propria creatività personalizzando pizzette, focacce, ecc. Nelle attività sportive si è lavorato molto sui valori del lavoro di squadra, imparando a promuovere e riconoscere i talenti e il contributo dei compagni. Nel corso del laboratorio artistico si è lasciato un maggiore spazio alla creatività personale proponendo comunque un progetto comune che ha visto la partecipazione di tutti, ovvero la realizzazione di un plastico della Piazza dei Mestieri, il tutto realizzato con materiali di riciclo.

Laboratorio O.S.A.R.E.

Le restanti 40h del laboratorio O.S.A.R.E sono state rivolte ad alunni della scuola primaria IC Da Vinci. Sono stati proposti due percorso differenti a seconda dell'età anagrafica dei beneficiari e delle necessità del gruppo individuato.

Il primo percorso da 20h si è svolto nei mesi di maggio e giugno 2021 ed è stato rivolto a una classe 5 elementare. Gli allievi sono stati coinvolti nella realizzazione di un Telegiornale di classe in cui hanno avuto l'occasione di raccontare alcune delle attività a cui hanno partecipato nei cinque anni del ciclo di istruzione. Il percorso si è sviluppato in diverse fasi:

- la prima fase ha visto la realizzazione di un brainstorming riguardante i progetti in cui si sono sentiti maggiormente coinvolti: che cosa hanno appreso da quelle esperienze, perché sono state così significative nel

loro percorso, come hanno saputo lavorare in gruppo e come ognuno ha apportato il proprio contributo, qual è stato il ruolo di insegnanti e professionisti.

- Una volta individuati le quattro esperienze più significative per il gruppo classe, gli allievi sono stati divisi in gruppo di modo che ogni *team* potesse lavorare su uno dei progetti. In ogni gruppetto di allievi sono stati individuati quelli che poi sarebbero stati gli "inviati" e gli "intervistati" nella realizzazione vera a propria del telegiornale, di modo che ognuno avesse l'opportunità di iniziare a esercitarsi sul proprio ruolo.
- Una terza fase ha visto anche un momento di creatività artistica: a ogni allievo è stata consegnata una maglietta bianca da personalizzare; le magliette sono poi diventate le "divise" del telegiornale. Inoltre ogni gruppo ha avuto il compito di realizzare la scenografia del proprio servizio giornalistico attraverso cartelloni o altro materiale, per aiutare i telespettatori a immergersi ancor di più nelle esperienze raccontate.
- L'ultima fase del percorso è stata la realizzazione del telegiornale vero e proprio attraverso le riprese.

Si è trattato di un percorso molto coinvolgente e che ha avuto un riscontro positivo da parte di tutti gli allievi coinvolti. Ognuno di loro si è sentito partecipe di un progetto comune perché ognuno ha avuto un ruolo preciso e fondamentale ed è stato interessante veder emergere con i racconti della propria esperienza anche quegli alunni più timidi e riservati.

L'ultimo percorso da 20h si è svolto nei mesi di ottobre e novembre 2021 ed è stato rivolto a una 2 elementare. In questo caso è stato fatto un percorso di scrittura creativa attraverso l'analisi della struttura della favola. SI è partiti dalla lettura in plenaria di una favola intitolata "La formica forzuta"[6] e, dopo

[6] Ann Sepolveda, *Favole moderne per crescere bambini intelligenti*, Edicart 2021.

alcune attività di comprensione sulla favola letta, sul ruolo dei personaggi e sulle "situazioni tipo" di svolgimento del racconto, gli alunni sono stati invitati a scrivere a loro volta una favola. L'idea iniziale era quella di scrivere un'unica favola di classe, ma gli studenti si sono sentiti coinvolti a tal punto da voler realizzare ognuno di loro una propria storia. Questo ha richiesto un grande impegno e un grande coinvolgimento da parte di tutti, ma alla fine si è riusciti a realizzare un piccolo libro con ben 17 favole, una per ogni bambino.

Reti multifamiliari

I moduli del laboratorio Reti Multifamiliari hanno coinvolto mamme giovani e adulte in un percorso focalizzato sul potenziamento delle competenze genitoriali e di quelle linguistiche per favorirne l'inclusione. Sono state in quest'ottica proposte attività, contenuti e simulazioni di situazioni riguardanti la vita quotidiana, approfondendo il lessico specifico e implementando metodologie finalizzate alla cooperazione e alla partecipazione (giochi di ruolo, simulazioni, comprensione del testo ed esercizi di grammatica).

L'obiettivo del corso è stato fare in modo che i beneficiari potessero ampliare il proprio registro linguistico, così da avere tutti gli strumenti necessari ad affrontare delle situazioni particolari della vita di tutti i giorni, con particolare attenzione al contesto scolastico e formativo ai fini di una maggiore inclusione e partecipazione alla vita scolastica dei propri figli.

Di seguito gli argomenti approfonditi:

- Sistema scuola: come è organizzato il sistema scuola, come si affrontano i colloqui scuola-famiglia, utilizzare il linguaggio formale. È stata fatta una simulazione di un colloquio con l'insegnante in cui, lavorando in coppia, le mamme si sono scambiate i ruoli (insegnante-mamma) e hanno messo in pratica l'uso del linguaggio formale.
- Problematiche infantili: quali sono le problematiche infantili più diffuse. Cosa significa BES e DSA, sguardo d'insieme sui disturbi dell'apprendimento e cosa sono i PDP. Verranno approfonditi gli aspetti lessicali dell'argomento: cosa si intende per dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia.
- Google Meet, Google Classroom e registro elettronico: come accedere a Google Meet tramite invito ad una riunione, come si utilizza Google Classroom e in cosa differisce dal registro elettronico. Restando in ambito informatico, si è visto anche come scrivere un'e-mail formale ed è stata fatta un'esercitazione scritta in cui ciascuna delle mamme ha scritto un'e-mail indirizzata ad un insegnante.

– Ambito medico: sguardo d'insieme alle specializzazioni mediche, approfondimento sul lessico specifico in ambito medico e farmaceutico, a chi rivolgersi per specifiche problematiche. Sono state fatte delle esercitazioni riguardanti il lessico visto durante la lezione, una comprensione del testo e un gioco di ruolo medico-paziente.
– Alla posta: approfondimento lessico specifico, cosa sono le raccomandate e i bollettini postali e come si compilano. Approfondimento sui metodi di pagamento telematici quali carte di credito/debito, bonifici bancari e pagamenti con PagoPA. Sono state fatte esercitazioni scritte di compilazione dei bollettini e delle raccomandate e una simulazione di un dialogo tra impiegato e cliente.
– Colloqui di lavoro: è stato fatto un ripasso sulla formazione del plurale in italiano partendo da una lista di mestieri ed è stata fatta un'esercitazione scritta sulla formazione del plurale. Si è visto come compilare un curriculum e come comportarsi durante un colloquio di lavoro, quale registro linguistico utilizzare e come rispondere all'intervistatore. Inoltre, è stato fatto un approfondimento riguardo alle tipologie di contratto di lavoro esistenti e riguardo alla differenza tra hard skills e soft skills e la simulazione di un colloquio di lavoro.

Nuovo laboratorio di Alternanza

Una parte di budget di progetto era destinata a viaggi e incontri tra i partner esteri, ma a causa dell'emergenza sanitaria alcuni di questi viaggi non sono stati realizzabili. Per questa ragione, in seguito a un confronto e all'approvazione da parte dell'ente finanziatore si è deciso di utilizzare questa parte di budget per dare la possibilità ad altri ragazzi di svolgere un nuovo percorso di alternanza presso i locali della Piazza dei Mestieri.

Il percorso proposto si è svolto da marzo a giugno 2021 e ha avuto la durata di 72h, una parte destinate al rinforzo delle competenze di base (italiano e

matematica) e una parte a un laboratorio di sala bar.
La diffusione del progetto nel territorio è avvenuta similarmente a quanto accaduto nel laboratorio di alternanza di novembre 2019 e ha visto il coinvolgimento della stessa rete di scuole con l'integrazione del CPIA 1. Tramite le segnalazioni sono stati individuati 11 allievi che hanno frequentato la Piazza dei Mestieri il venerdì mattina con orario 8:30-12:30 e il venerdì pomeriggio ogni 15 giorni con orario 13:30-16:30 in alternanza con la normale frequenza scolastica.
Le provenienze degli allievi erano:

- Albania
- Cina
- Nigeria
- Senegal
- Perù
- Bolivia
- Egitto
- Perù
- Marocco
- Tunisi

Le metodologie e gli obiettivi sono rimasti i medesimi già condivisi nel percorso del primo laboratorio di alternanza, in particolare guidare e accompagnare gli allievi alla rimotivazione scolastica nella lotta contro la dispersione, andando a proporre un nuovo modello scolastico che sappia valorizzare talenti e passioni.
Si intende sottolineare come la collaborazione consolidata tra le scuole e la Piazza dei Mestieri abbia consentito una forte tenuta del progetto: il dialogo costante e continuo con i docenti referenti ha infatti consentito di poter intercettare in modo tempestivo nuovi bisogni ed esigenze soprattutto alla ripresa delle attività didattiche scolastiche in presenza, proponendo nuovi percorsi a favore dei giovani per prevenire abbandono, dispersione scolastica e disagio giovanile, costruendo una vera e propria comunità educativa.
Tale comunità di progetto ha permesso ai giovani studenti di usufruire di una "continuità educativa orizzontale" che si è realizzata attraverso il loro inserimento nel percorso in alternanza, ma sempre condividendo con le

scuole di provenienza gli obiettivi didattici e di frequenza da raggiungere, le strategie educative e l'approccio metodologico/operativo nella presa in carico e nella formazione degli allievi.

d. Il Partenariato

Obiettivo strategico del progetto è stato anche quello di una cooperazione pratica tra gli stati, realizzata attraverso lo scambio e il confronto metodologico tra operatori italiani ed esteri con la finalità di costruire una comunità transnazionale per la crescita della cultura dell'inclusione e dell'integrazione.

La Fondazione Piazza dei Mestieri ha guidato e coordinato il progetto nel suo complesso, condividendo tutte le attività con i diversi soggetti della partnership.

La Città di Torino, che intrattiene relazioni internazionali con oltre 40 città in Europa e in tutto il mondo, all'interno del progetto, si è occupata della

formalizzazione dei protocolli di intesa disseminando le buone prassi per l'integrazione e sostenendo una community transterritoriale e transnazionale per rispondere ai nuovi fabbisogni e alle dinamiche sociali (migratorie ed economiche) attraverso il confronto ed il dialogo permanente.

L'Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile – IRCrES, parte del Dipartimento "Scienze sociali e patrimonio culturale" del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è stato coinvolto nel progetto per modellizzare e valutare le attività implementate per favorire l'inclusione scolastica e il successo formativo dei giovani migranti.

La Fondazione per la Scuola, ente strumentale della Compagnia di San Paolo che ha lo scopo di contribuire a elevare la qualità e l'efficacia del sistema educativo del Paese, contribuisce alla definizione delle politiche in ambito scolastico operando in stretta sinergia con altri attori istituzionali, del privato sociale e con enti strumentali o aree di intervento della Compagnia. La Fondazione per la Scuola attraverso il progetto ha favorito la collaborazione con le istituzioni scolastiche e lo sviluppo di nuove pratiche sul tema dell'inclusione e orientamento ampliando l'attività formativa nell'integrazione fra scuola e istruzione e formazione professionale.

L'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali di Roma è un'associazione senza scopo di lucro che osserva e analizza con gli strumenti della psicoanalisi e delle scienze sociali, i processi e i cambiamenti che attraversano la società contemporanea, contribuendo così al superamento delle forme di disuguaglianza, discriminazione e marginalità sociale in particolare quando esse colpiscono soggetti deboli e vulnerabili quali immigrati, persone con diverse abilità, minori vittime di violenze.

L'IPRS all'interno del progetto ha promosso il potenziamento del protagonismo delle famiglie attraverso la sperimentazione di modelli di intervento per la solidarietà interfamiliare e il sostegno dell'alleanza scuola-famiglia.

Immaginazione e Lavoro, realtà che opera in Piemonte Lombardia e Campania

e dal 1994 ha sviluppato percorsi formativi rivolti principalmente alle fasce deboli e ai giovani, all'interno del progetto si è occupata della docenza e dello sviluppo degli apprendimenti offrendo un supporto con i professionisti delle competenze di base e tecniche e ha coinvolto gli insegnanti della Scuola Secondaria di Primo Grado all'interno di focus didattici, gestendo, inoltre, il servizio di orientamento per i giovani utenti e le loro famiglie.
All'interno del partenariato sono stati coinvolti i seguenti associati esteri:

- Istituto Simone de Beauvoir di Liegi;
- Ècole de la Deuxième Chance de la Savoie di Chambéry;
- L'CJD North di Amburgo;
- A.E. José Saramango di Palmela.

Istituto Simone De Beauvoir

L'Istituto Simone De Beauvoir di Liegi è una scuola che fa parte del Léonard Defrance Center. Ospita circa 125 allievi di età compresa tra i 12 e i 18 anni e di differenti nazionalità (per la maggior parte provenienti dalla Siria, Iran e Palestina). I giovani sono coinvolti in classi Daspa (sistema di accoglienza e scolarizzazione per i nuovi arrivati) con l'obiettivo di favorire una conoscenza più approfondita del funzionamento del sistema scolastico del Belgio, attraverso la realizzazione di corsi di francese e altri corsi generali (matematica, storia, geografia, scienze, inglese, cittadinanza). Sono giovani che non hanno conosciuto la scolarizzazione nel loro paese e hanno difficoltà a mantenere la concentrazione e a integrarsi nel sistema scolastico. Sono impegnati anche in attività che coinvolgono le famiglie, come le "colazioni multiculturali": un progetto di una giornata cittadina in cui le famiglie e le parti interessate del quartiere sono invitate a partecipare alle attività all'interno della scuola. Inoltre sono diversi i progetti interdisciplinari attivi per coinvolgere gli allievi in attività fortemente pratiche ed esperienziali (iniziativa dedicata alla realizzazione di figure geometriche e alla loro integrazione all'interno di abiti e vestiti (Mathématiques – Couture), elaborazione di un giornale di classe,…) e al sostegno dell'alleanza e della comunicazione tra scuola e famiglia (organizzazione di una giornata della cittadinanza, open day della scuola, …).

L'École de la Deuxième Chance

L'École de la Deuxième Chance de la Savoie di Chambéry è una scuola che organizza corsi rivolti a giovani dai 16 ai 26 anni senza lavoro, senza formazione che vogliono riprendere un ritmo di vita vicino ai ritmi di lavoro (32 ore di formazione a settimana), che intendono costruire il loro progetto professionale alternando stage in aziende e periodi di formazione sul centro.
La formazione nel centro offre aggiornamenti in gruppi, ma individualizzati in base al livello di ciascuno e le sue capacità di apprendimento in francese, matematica e informatica / office automation: le conoscenze di base nell'ambiente professionale. La formazione nel centro si basa in gran parte sull'acquisizione progressiva delle soft skills e dei codici aziendali, sulle tecniche di ricerca di lavoro, sulle attitudini partecipative dei cittadini, sulle tecniche di mobilità professionale, sulle capacità di lavoro di squadra e sicure per tutti. Gli obiettivi della scuola sono quelli di far prendere nuovamente consapevolezza ai giovani della propria autostima, di acquisire autonomia sul lavoro, di saper trattare con rispetto l'ambiente e la comunità.

CJD North

La CJD è tra le maggiori organizzazioni non profit in Germania impegnate nel benessere e nell'educazione dei giovani, che disegna il suo lavoro sulla base dell'immagine cristiana dell'uomo e opera in vari settori tra cui orientamento e inclusione. Offre ai bambini e ai giovani la possibilità di ricevere un'istruzione, una formazione e una consulenza (psicologica). La CJD fornisce anche servizi residenziali e custodia per giovani a rischio. Ogni anno, oltre 90.000 clienti partecipano ai programmi CJD in 150 località in tutta la Germania. La CJD Hamburg fa parte di CJD Nord – un'unità operativa congiunta tra CJD Amburgo, Schleswig-Holstein e Meclemburgo-Pomerania Anteriore. La CJD Amburgo ha una lunga storia di conduzione di progetti di ricerca sociale nazionali e transnazionali su migrazione, integrazione e giustizia minorile. La CJD ha partecipato a numerosi progetti finanziati dalla DG Giustizia e ha affrontato questioni di delinquenza giovanile, giustizia riparativa, conferenze di gruppi familiari per giovani delinquenti e le loro reti di supporto. Ha inoltre corsi di lingua, consulenza, orientamento professionale e sostegno accademico per i giovani rifugiati e migranti.

A.E. José Saramango

L'Agrupamento de Escolas José Saramango fondata nel 2007 come Gruppo indipendente di scuole è un raggruppamento di realtà educative inserite in zone periferiche, con forte presenza di immigrati (Rom, Capo verde, Brasile).
L'A.E. José Saramango con le sue 5 scuole che vanno dall'asilo alla scuola superiore (che propone corsi di formazione professionale), si propone di prevenire l'abbandono scolastico e l'assenteismo, prevenire I conflitti e promuovere comportamenti positivi, migliorare il rendimento scolastico attraverso l'acquisizione di un metodo di studio efficace. In ogni classe vengono impegnati due insegnanti che, attraverso un lavoro condiviso, elaborano un percorso personalizzato, così da intervenire sui bisogni educativi e di apprendimento dei singoli allievi.
Intervengono anche in percorso di orientamento attraverso il supporto di interventi psicologici e psicopedagogici mirati al riconoscimento e al potenziamento delle soft skills.

Purtroppo, come accennato in precedenza, a causa della situazione pandemica, non è stato possibile realizzare tutti i viaggi e gli scambi previsti da progetto, ma il confronto e lo scambio tra i partner è stato costante.
In ottica di diffusione dei risultati di progetto, le città e gli istituti di Liegi, Lione e Chambery al termine del progetto, in considerazione del comune interesse a promuovere un sistema di accoglienza e integrazione volto a favorire un positivo processo di integrazione socio-economica dei migranti, hanno sottoscritto un protocollo di intesa finalizzato a "*rafforzare la reciproca collaborazione sui temi dell'educazione, della formazione, dell'orientamento lavorativo, dell'alternanza scuola lavoro attraverso lo scambio di buone pratiche, di sperimentazioni, di progetti pilota; continuare a sostenere i contatti, gli scambi e la collaborazione tra gli enti coinvolti nel progetto; allargare la collaborazione sui temi sopra citati ad altri soggetti nella propria rete di contatti, anche allo scopo di presentare future proposte progettuali per accedere a fonti di finanziamento atte a sostenere le attività volte all'integrazione ed inclusione*".

4. L'APPROCCIO PEDAGOGICO GENERALE

Il progetto YOUNG IN&UP ha rappresentato per gli operatori, i giovani beneficiari e le famiglie un vero e proprio laboratorio pedagogico attraversando il doloroso e caotico periodo pandemico, che è iniziato a marzo 2020 e che purtroppo anche se con meno restrizioni ha continuato a perdurare. Ogni azione progettuale ha potuto realizzarsi solo perché gli operatori della Piazza dei Mestieri e i partner esteri hanno fornito ai beneficiari e alle loro famiglie la possibilità di continuare a operare insieme aprendo spazi reali e virtuali d'incontro con i ragazzi, con i docenti e le famiglie. Si è cercato di apprendere insieme con un approccio pedagogico flessibile senza ripartire dal dove ci si era interrotti ma valorizzando ciò che i ragazzi e gli adulti hanno vissuto di significativo nei mesi trascorsi e quindi, si è sentita la necessità di integrare, rivedere e riproporre le modalità fin ora adottate nei precedenti progetti (*Laboratori Esperienziali; metodologia del compito; learning by doing; cooperative learning; peer education*) con un approccio nuovo. Per i beneficiari è stata proposta la didattica a distanza che ha permesso di continuare il laboratorio in alternanza avviato in presenza e attivare per le competenze di base cercando di integrare un minimo di socializzazione reale con l'esperienza virtuale. Sperimentare un nuovo approccio in didattica a distanza per mantenere viva la relazione educativa non è stato semplice e ciò è valso sia nel rapporto tra docenti e studenti, ma anche tra i docenti stessi. Si è cercato di ripartire insieme come comunità educante riflessiva capace di fare squadra nelle situazioni difficili partendo dalla comune riflessione su ciò che è stato, ciò che si è appreso, ciò che si è vissuto. La finalità è stata collaborare perché il luogo educativo virtuale partisse dalla centralità dei ragazzi con una proposta progettuale inclusiva e partecipativa dove si è cercato di limitare le barriere fra reale e virtuale (cit. Luciano Floridi 2018). Questo approccio ha richiamato un modello pedagogico costruttivista che

promuove una visione dell'insegnamento in cui lo studente è posto al centro e l'apprendimento avviene attraverso la cooperazione e la collaborazione fra gli allievi e fra gli allievi e docenti. Il docente si è fatto quindi, mediatore e facilitatore di tali processi. Gli strumenti digitali sono stati usati per permettere ai ragazzi di manipolare e reinventare i contenuti, di progettarli in modo creativo e condividerli con gli altri o di realizzarli in gruppo (ad esempio, attraverso Google docs), di avviare processi autonomi di scoperta e di riflessione sulla difficile situazione pandemica. Intesa in questo senso, "la classe" si è potuta trasformare in una vera e propria comunità di pratica e di apprendimento (Wenger, 1998), in un laboratorio pedagogico. Con la didattica digitale ci si è messi in discussione e si è dovuto modificare completamente il modo di approcciarsi all'insegnamento, all'educazione e all'apprendimento, rinnovando gli strumenti di chi ha gestito le lezioni, arricchendolo grazie all'interattività e alla multimedialità tipiche delle tecnologie digitali. Ogni unità didattica è stata pensata utilizzando le tecnologie digitali in due modi diversi (Maragliano, 1998): come supporti che facilitano e rendono più coinvolgenti le lezioni, o attraverso le quali è stato possibile replicare una lezione in presenza in modalità "a distanza". La prima modalità è stata inizialmente utilizzata per re-istaurare un minimo di relazione con i ragazzi attraverso lo schermo affinché percepissero la nuova condizione come un'innovazione straordinaria e preziosa, ovvero come strumenti che potessero ridefinire l'ambiente di apprendimento: per cui ci si è collegati in didattica a distanza attraverso google meet per procedere alla spiegazione e invitando gli allievi ad ascoltare ed intervenire. Nel secondo caso invece ogni docente ha cercato di progettare la lezione a distanza sfruttando strumenti multimediali quali video, mappe e quiz interattivi, invitando gli studenti a lavorare in modo collaborativo e creare prodotti digitali creativi mediante apposite applicazioni online. Inoltre, si è mantenuta una particolare attenzione nella costruzione delle attività alla mediazione linguistico culturale, alla valorizzazione del

plurilinguismo, all'attenzione all'accoglienza iniziale (Premoli, 2008) come cura dei beneficiari provenienti dai diversi contesti migratori.
L'obiettivo del progetto nonostante le difficoltà della didattica a distanza non è stato modificato e l'apprendimento/insegnamento nella sua eccezionalità è stato inteso come un processo sociale ampio, attivo ed intenzionale, costruttivo, autoriflessivo e non lineare che si è accompagnato alla vita quotidiana (Trinchero,2014, pp. 11-21), e gli obiettivi della progettazione educativa sono stati ben calibrati al contesto, sia reale che virtuale, e al gruppo classe.

RELAZIONE EDUCATIVA ON LINE

Il modello pedagogico della Piazza dei Mestieri è incentrato sull'importanza del "luogo". Un luogo perché nessuno si perda (D. Odifreddi, 2004) in cui è possibile sperimentare un approccio positivo alla realtà: dall'apprendimento al lavoro, dal modo di usare il proprio tempo libero alla valorizzazione dei talenti di ciascuno.
Con il tragico periodo determinatosi con la pandemia COVID-19 non è stato possibile offrire a tutti i ragazzi, che quotidianamente si rivolgono alla Piazza dei Mestieri, un "luogo fisico" e quindi si è resa necessaria una forte alleanza educativa tra tutti gli operatori per poter ripartire dall'idea originaria di un luogo affinchè "nulla si perda" (C. Poggio, 2021) a partire dai giovani: "Pensiamo ai nostri giovani, non mortifichiamo i loro desideri e le loro passioni, non rompiamo definitivamente quel patto intergenerazionale che è alla base dell'equità sociale e che è il segno di un popolo vivo" (D. Odifreddi, 2021). I valori che ispirano questo modello educativo affondano le loro radici nella cultura dell'incontro e del lavoro. Solidarietà, abbraccio dell'altro, passione educativa: sono i principi che guidano l'operare nel quotidiano. Da queste considerazioni il luogo "fisico" in cui avrebbe dovuto avvenire l'apprendimento e la relazione educativa è diventato spazio dell'apprendimento e ha assunto

significati diversi, sia in presenza che online, e pur non coincidendo con il luogo fisico in cui si svolge l'azione di apprendimento/insegnamento, è da esso fortemente condizionato, in quanto ogni relazione, compresa la relazione educativa, viene ad incarnarsi in un luogo, fisico o virtuale, che la ospita (col doppio significato di ospitare ed essere ospitati al contempo). Di seguito proponiamo uno schema[7] che mette a confronto la relazione face to face con la relazione mediata dal computer come spunto di riflessione che ha guidato l'agire degli operatori di progetto e permesso di rivedere le modalità operative.

La relazione educativa di apprendimento tra luogo reale e virtuale

relazione *face to face*	**relazione mediata dal computer**
• Tempo e spazio della comunicazione coincidono. Siamo in grado di tenere conto degli aspetti ambientali che si interpongono nella comunicazione.	• Tempo e spazio non sempre coincidono. Nella comunicazione digitale sincrona coincide il tempo, ma non lo spazio (chat, videochiamata, telefonata, ecc.), in quella asincrona tempo e spazio non coincidono (mail, sms, ecc.).
• Aspetti non verbali a supporto della comunicazione. Siamo in grado di accedere e interpretare i segnali non verbali della comunicazione (tono della voce, espressione del volto, postura del corpo, ecc.).	• Comunicazione non verbale poco evidente o assente. Generalmente, al di là dello schermo, non siamo in grado di accedere e quindi interpretare i segnali non verbali della comunicazione (tono della voce, espressione del volto, gesti del corpo, pause, ecc.).

[7] Schema tratto e rivisto da "la scuola onlife. Guida pratica per la didattica digitale integrata edito S.C.A.T.T.I. 2020

- Feed-back tangibile. Siamo in grado di vedere e ascoltare le reazioni dell'interlocutore, così da poter adattare e adeguare il nostro messaggio.

- Conosciamo il contesto della comunicazione e ci adattiamo ad esso. Nella comunicazione face to face siamo più consapevoli del contesto comunicativo perché siamo fisicamente immersi in esso (ad esempio aula a scuola, ecc.). Ciò comporta un rispetto maggiore delle regole comunicative da seguire per comportarci adeguatamente a quel contesto.

- Non permanenza nel tempo. I messaggi vocali, ossia i dialoghi, le parole pronunciate, si perdono.

- Maggiori attenzioni etiche. Avere di fronte l'altra persona, poter osservare le sue reazioni alla nostra comunicazione ci fa essere maggiormente empatici e, tendenzialmente, più attenti alle emozioni altrui.

- Il contesto comunicativo è mediato dallo schermo e va ad integrarsi con il contesto nel quale siamo inseriti fisicamente. Ciò ci rende meno consapevoli delle regole comunicative da rispettare riconducibili al contesto della comunicazione, proprio perché con il nostro corpo siamo altrove. L'esempio della DAD rende evidente tale meccanismo. In questo caso, il contesto comunicativo è quello della lezione, con le sue regole formali da rispettare. Docenti e studenti, però, sono fisicamente immersi in un altro contesto che è quello informale della propria casa e famiglia.

- Permanenza nel tempo. La comunicazione online, generalmente, si avvale di messaggi scritti che possono essere memorizzati e, quindi, permangono nel tempo.

- Disimpegno morale: il feedback non tangibile e l'impossibilità di accedere ai segnali non verbali del nostro interlocutore, così come la distanza e la separazione mediante lo schermo, ci rendono meno empatici e quindi meno attenti a emozioni e potenziali reazioni dell'altra persona.

• Responsabilità individuale evidente. Mettendoci in gioco in prima persona, con faccia e corpo, il senso di responsabilità aumenta e quindi sono maggiori le attenzioni ai contenuti e alle modalità di emissione del messaggio.	• Possibile anonimato. Quando comunichiamo online non sempre possiamo avere la certezza che dall'altra parte dello schermo ci sia qualcuno che non stia occultando o modificando la propria identità.

Con i beneficiari del progetto è stato dunque rivisto il setting d'aula che è stato elemento importante anche on line, nel senso che la classe è un gruppo anche in uno spazio non propriamente fisico ma virtuale. Nel caso specifico del progetto sono stati utilizzati diversi setting tenendo sempre presente il concetto di integrazione e inclusività: videoconferenze, videotutorial, audiolezioni, videolezioni registrate, documenti, esercitazioni già caricate, chat di gruppo, blog autorizzati, così come Whatsapp e Skype.
Altro aspetto fondamentale nell'esperienza progettuale è stato avere cura della dimensione emotiva dei beneficiari. Le emozioni online, talvolta, si amplificano e internet invece di allontanare, può avvicinare e rendere più fluida, intima e spontanea la comunicazione. Ciò, ad esempio, è stato particolarmente significativo per gli allievi più timidi e ansiosi. Questi ultimi, infatti, sentendosi in qualche modo protetti dallo schermo hanno partecipato alla lezione in modo più sereno e libero rispetto all'esperienza in presenza. Al contrario, in altre situazioni lo schermo ha intimidito. In alcuni casi i ragazzi spegnevano la telecamera e la relazione si è resa estremamente difficile, sino a perdersi in alcuni casi e cercare di recuperarla o con contatto telefonico o in occasione dell'incontro finale del laboratorio in alternanza in presenza. Un lavoro specifico è stato fatto tenendo conto delle mille sollecitazioni emotive e cognitive che la rete quotidianamente ci impone e che con il periodo della pandemia, sono state sempre più forti ed insistenti, tanto che in alcuni casi

hanno addirittura turbato, stancato i ragazzi. In quest'ultimo caso i docenti si sono sentiti responsabili nel dover promuovere il legame mai interrotto con la Piazza dei Mestieri, provando a stupire, a coinvolgerli in ogni modo affinché potessero mantenere, tenere viva un'idea di vita, di costruzione del proprio futuro. Come osservava già nel 2001 Davide Biolghini, l'informalità e le dinamiche della rete agevolano il continuo interscambio dei saperi fra docenti e allievi, la cui relazione diventa così più paritetica e orizzontale attraverso un modello comunicativo dinamico e policentrico. Ciò, alla responsabilità professionale del docente, aggiunge una nuova responsabilità sociale legata all'impatto della sua azione educativa. Il docente, così come tutti gli operatori per tutto il progetto, hanno cercato di promuovere i talenti e le aspirazioni degli allievi, con l'obiettivo di formare cittadini consapevoli e in grado di orientarsi nella complessità del presente.

5. LA COOPERAZIONE A LIVELLO TRANSNAZIONALE

Un tassello fondamentale dell'iniziativa è stato la cooperazione transnazionale sul tema dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi, con particolare riferimento agli ambiti della scuola e della famiglia, al fine di affinare la capacità di affrontare situazioni complesse in materia di accoglienza e integrazione, ovvero di verificare l'efficacia delle metodologie e prassi in uso. Gli apprendimenti derivanti dall'esperienza del progetto "Oltre i Muri"[8] in relazione alle tre aree indicate, hanno consentito la modellizzazione di approcci pedagogici e, più in generale, di esperienze educative positive. I risultati ottenuti sono stati alla base del confronto e della condivisione delle esperienze che si sono tenute durante la formazione esperienziale indirizzata

[8] Per l'approfondimento dei risultati del progetto "Oltre i Muri": http://www.piazzadeimestieri.it/index.php?i_tree_id=255.

agli operatori, ai partner esteri, ovvero ai referenti delle scuole incluse nel progetto, nel mese di novembre 2019. L'intento è stato infatti quello di avviare una cooperazione finalizzata al raggiungimento di tre obiettivi specifici:

A. sviluppo e consolidamento delle competenze linguistiche ed espressivo-comunicative tramite il supporto dei minori nel processo di apprendimento, ovvero attraverso laboratori di didattica attiva e cooperativa;
B. empowerment delle competenze relazionali per ragazzi multiproblematici, attraverso percorsi in alternanza tra la scuola e laboratori professionali e di approfondimento delle competenze di base attraverso la didattica esperienziale;
C. potenziamento del protagonismo delle famiglie attraverso la sperimentazione di modelli di intervento per la solidarietà interfamiliare e il sostegno dell'alleanza scuola-famiglia.

A tal fine in occasione della settimana esperienziale del 2019, sono state organizzate due giornate di lavoro per il confronto delle pratiche europee di intervento in tema di accoglienza e integrazione di giovani e minori extracomunitari con l'obiettivo di definire un modello condiviso di intercettazione e superamento degli ostacoli all'integrazione, nello specifico in riferimento a:

1. padronanza linguistica comunicativa;
2. disagio e rischio di dispersione scolastica;
3. bassa partecipazione della famiglia alla vita scolastica dei propri figli;

Il confronto è avvenuto attraverso il coinvolgimento diretto di operatori esteri, partner di progetto e docenti delle scuole nelle diverse iniziative formative preposte da realizzare con la collaborazione e lo scambio degli allievi iscritti al progetto.

"Art experience"

Il laboratorio è stata impostato come attività di team building per favorire e potenziare le capacità di ascolto, comunicazione e integrazione, favorendo l'utilizzo della manualità e della creatività per valorizzare la performance di ogni partecipante nella realizzazione di un prodotto artistico.

La partecipazione ha richiesto grandi dosi di iniziativa, collaborazione, voglia di mettersi in gioco e di attivare canali comunicativi alternativi per esprimere i propri pensieri e le proprie idee. Il laboratorio prevede la creazione di una cornice fotografica, che cons enta agli alunni coinvolti di sviluppare la propria creatività attraverso attività quali manipolare, fare miscugli, inventare, osservare, leggere, creare, sperimentare e scoprire somiglianze, differenze, uguaglianze e tecniche espressive. Consentirà inoltre di apprendere con il "fare" mirando alla maggiore integrazione all'interno di un gruppo lavorativo nonché alla capacità di lavorare insieme.

I partecipanti suddivisi in 4 sottogruppi hanno costruito una cornice secondo una tecnica artistica specifica portatrice di uno specifico significato: il collage-frame, il vintage-frame, il painted-frame, il black&white-frame con l'obiettivo di lavorare sui pregiudizi nei confronti dell'altro e del diversi, sul riciclo e riuso, sulla creatività come espressione di sé, e sull'uso di parole chiave per il racconto delle proprie emozioni.

"Modulo di matematica"

Il laboratorio ha previsto l'utilizzo dei mattoncini LEGO come strumento per affrontare le sfide della didattica, liberando intuizione, fantasia e coinvolgendo tutti gli aspetti della dimensione umana (razionale, emozionale e istintiva). Consentono inoltre di costruire conoscenza e,

quasi senza accorgersene, maturare specifiche competenze e abilità.
L'obiettivo è stato quello di consentire agli allievi di sviluppare il pensiero logico/matematico, incrementando l'autostima e la fiducia in se stessi, potenziando la capacità di concentrazione e favorendo la maturazione della pazienza e un'educazione alla pazienza e alla socializzazione, indipendentemente dalle capacità pregresse.
La possibilità infatti di costruire modelli tangibili nel mondo reale, permette di costruirli anche nella nostra mente, la quale riesce a visualizzare idee, riflessioni e connessioni. Le mani possono diventare il motore di ricerca del nostro cervello che costruisce conoscenza in maniera esperienziale perché "il cervello che agisce è anche e innanzitutto un cervello che comprende".

"Sperimentare l'italiano"
Il laboratorio ha previsto l'utilizzo di una didattica laboratoriale per favorire l'apprendimento della lingua italiana L2 per un gruppo classe di allievi extracomunitari all'interno di un setting di apprendimento esperienziale (laboratorio professionale di ristorazione) che stimoli un approccio induttivo e la capacità di socializzazione.
Unendo l'apprendimento linguistico all'arte dei sapori è stato possibile favorire il consolidamento della terminologia essenziale con un approccio didattico divertente e interattivo che prevede la spiegazione della ricetta, la preparazione del piatto e una degustazione collettiva.

L'avvento della pandemia ha profondamente interrogato il partenariato di progetto in riferimento all'identificazione di quale forma dare alla partecipazione e allo scambio all'interno dell'iniziativa.
In questo senso favorire la partecipazione ha significato innanzitutto chiedersi come mantenere la relazione con gli allievi e come impostare e continuare i

percorsi iniziati con i giovani, continuando ad essere un punto di riferimento per le scuole in un dialogo continuo con gli insegnanti per non perdere di vista la crescita della persona come elemento centrale nella prassi educativa e formativa. La riflessione è stata estesa anche nello scambio e negli incontri a distanza con gli associati esteri di Francia, Germania, Belgio e Portogallo che durante la pandemia hanno costituito un elemento, sebbene limitato e limitante, comunque imprescindibile per potersi confrontare e supportare anche a livello transnazionale, continuando a imparare reciprocamente.

Come accompagnare ogni educatore e formatore?
Come gestire la valutazione (ovvero il portare a valore)?
Come accompagnare e sostenere le famiglie?

In questa fase di lockdown è stato fondamentale continuare a tenere vivo il rapporto con i partner esteri, per uno scambio di esperienze e metodologie attuate in questo nuovo contesto di vita in cui ci si è trovati catapultati[9]. Uno degli aspetti innovativi e più interessanti è che mai, prima di questo momento, ci si era trovati a gestire una situazione simile e a tentare comunque di portare avanti dei percorsi didattici ed esperienziali.

"Come equipe ci siamo organizzati e ogni giorno avevamo contatti telefonici con i ragazzi in carico perchè non si sentissero soli e abbandonati. Il nostro motto è stato: plus prochain!" (Chambery)

"Abbiamo creato un video di saluti che abbiamo poi inviato ai ragazzi in cui ciascun professore ha scritto un messaggio di affetto, prossimità e sostegno su un foglio per i propri allievi" (Liegi)

Comune a livello transnazionale è stata la preoccupazione in riferimento all'acuirsi delle diseguaglianze, delle solitudini adolescenziali e delle patologie psichiche ed esistenziali causate dalla chiusura delle scuole come luogo di

[9] Materiale in rete scambio partner esteri Liegi

socializzazione, di incontro, fondamentali per la realizzazione personale, la coesione sociale, la crescita economica e l'innovazione. Tale consapevolezza ha rappresentato un elemento centrale che, parallelamente in tutti gli stati membri, ha guidato l'intento e le pratiche educative e formative degli operatori nella convinzione che occorreva primariamente insistere sulla ricostruzione dei legami sociali soprattutto laddove tali legami presentano elementi di fragilità già prima della pandemia.

VOCI ED ESPERIENZE DAL LOCKDOWN

A seguito della rimodulazione di progetto è stato realizzato il Laboratorio IN&UP7 "Voci ed eventi dal Lockdown" dedicato alla condivisione di esperienze e storie sul tema dell'educazione ai tempi della pandemia con il coinvolgimento dei giovani e dei minori beneficiari di progetto e degli operatori e partner esteri. Focus delle iniziative sono stati la didattica, le metodologie per favorire l'integrazione e l'inclusione, gli strumenti e le soluzioni sperimentate a livello comunicativo (digitale e social) e le strategie per sostenere il benessere sociale ed emotivo dei beneficiari.

La preoccupazione educativa di fondo che ha guidato e accompagnato lo sviluppo di tali iniziative è stata la necessità di valorizzare il patrimonio di esperienze e storie "***perché nulla si perda***" come ben espresso nel più recente motto della Piazza dei Mestieri insieme a quello delle origini "***perché nessuno si perda***". Sono state valorizzate in tal senso le esperienze di socializzazione e protagonismo in cui i beneficiari sono stati coinvolti nella fase in cui in presenza è stato possibile offrire un recupero della socialità, così come le riflessioni emerse dal confronto costante con gli associati esteri che hanno consentito di aprire opportunità e sperimentare soluzioni per rinforzare i legami e le relazioni sociali dei giovani più in difficoltà.

Le testimonianze raccolte rimandano ad alcune impressioni, paure, speranze, ma soprattutto tanta nostalgia, desiderio di andare fuori e relazionarsi

'in presenza', incontrarsi con i compagni e vivere quella quotidianità che, diventata impossibile, appare tanto preziosa. Ci sono anche testimonianze positive, di chi ha avuto il tempo di coltivare interessi, di chi ha scoperto che era bello anche ritrovarsi in rete.
Ne sono emerse parole chiave come emozione, bisogno, solidarietà, comunità, empatia, ascolto, realismo, praticità e insieme carisma, passione educativa, intuizione.
Gli ambiti e le metodologie sperimentate per stimolare il coinvolgimento e il protagonismo dei giovani si sono infatti focalizzate in modo particolare sulla ricostruzione dei legami sociali per consentire loro di fare nuovamente esperienza di luoghi educativi e di accoglienza per l'espressione di sè e la socializzazione.

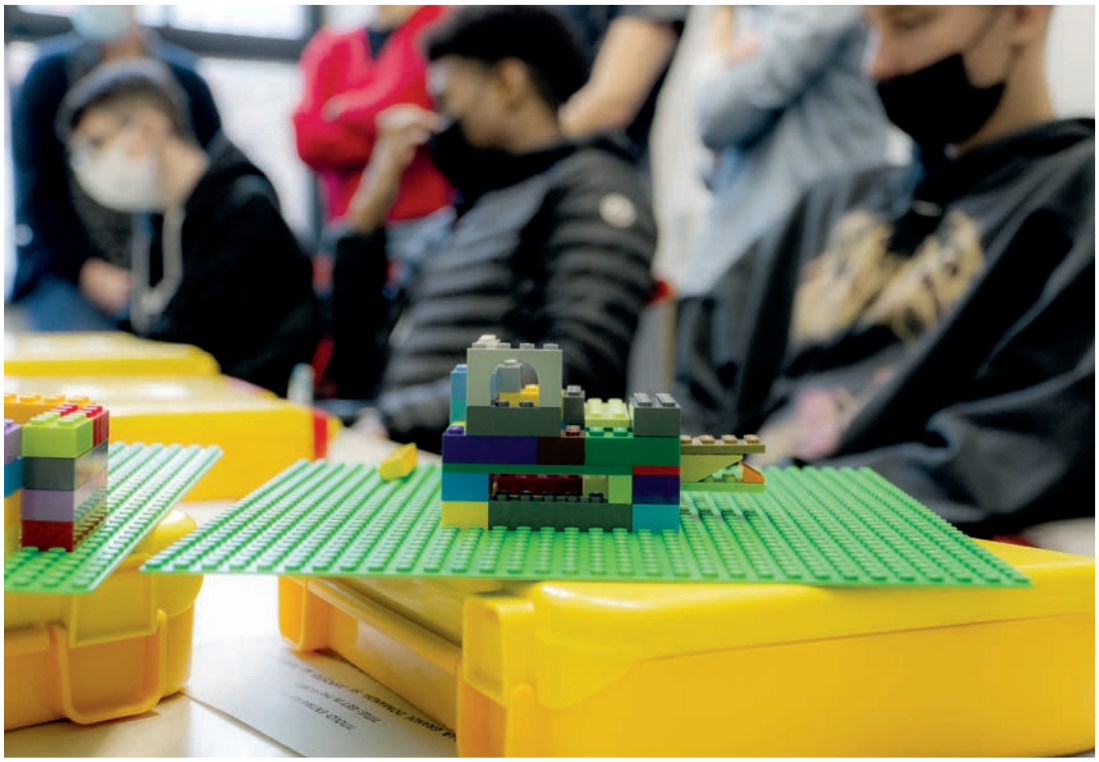
"Escape Room"

Gli allievi dell'E2C sono stati accompagnati dagli insegnanti a partecipare alla costruzione di un Escape Room didattica (gioco di logica di gruppo basato su una sequenza di enigmi da risolvere che negli anni recenti ha riscosso grande successo, anche nelle città italiane per le sue caratteristiche che lo rendono avvincente e stimolante). Il gruppo dei beneficiari coinvolto ha potuto in tal modo mettersi in gioco direttamente, all'interno di un setting che ha favorito l'acquisizione di competenze trasversali sociali, comunicative, accrescendo inoltre la motivazione all'apprendimento e l'attivazione di processi di inclusione e cooperazione tra pari.

"Workshop cooperativo in pasticceria"

Coinvolgimento degli alunni dell'E2C presso i laboratori di pasticceria della Piazza dei Mestieri in un'attività di peer insieme agli allievi del percorso di formazione professionale di panificazione-pasticceria. I

giovani francesi hanno ricevuto spiegazioni e indicazioni da quelli italiani, assimilando in modo efficace le indicazioni per l'elaborazione di un prodotto dolciario e andando al di là delle barriere linguistiche.



"Giocare è una cosa seria"

Attività di approfondimento orientata al confronto e alla collaborazione tra pari attraverso la metodologia Lego serious Play. Si tratta di un metodo che permette di rafforzare la creatività, facilitare il processo di comunicazione e la scoperta di sé.

INCONTRO FINALE DI PROGETTO

A conclusione delle attività progettuali in data 25 novembre 2021, presso la Piazza dei Mestieri di Torino si è svolto l'incontro finale di progetto dal titolo "*Pratiche e percorsi di inclusione: quali sfide e innovazioni per favorire il protagonismo dei giovani stranieri*"[10]. La prima parte dell'incontro è stata dedicata al racconto e all'analisi dei dati inerenti al progetto, mentre nel corso della seconda parte si è svolta una Tavola Rotonda con testimonianze di operatori della Piazza

[10] Allegato 3: "Volantino invito".

dei Mestieri e del territorio che con il loro contributo cercano di costruire ambienti inclusivi e nuove opportunità di formazione e lavoro.
Nel corso della Tavola Rotonda sono intervenuti Stefano Lavaggi, insegnante di italiano L2, Ilaria Poggio, direttrice dei corsi di formazione di Immaginazione e Lavoro, Monica Cristina Gallo, garante dei diritti delle persone private della libertà (Comune di Torino) e il dott. Pietro De Santis, socio fondatore IPRS. Tema centrale dell'incontro è stato "come ognuno di noi può creare inclusione" e "come è stato possibile creare delle esperienze inclusive" in questi due anni attraversati dalla pandemia che, inevitabilmente, ha aumentato distanze fisiche e diffidenze interpersonali. I relatori hanno condiviso la loro esperienza raccontando come hanno sfidato ragazzi e adulti a coinvolgersi, portando a testimonianza i valori che in questi anni hanno rischiato di perdersi e come invece li hanno ritrovati in nuove forme:

- il concetto di libertà: aver perso la libertà, per esempio di uscire di casa, ci ha permesso di riscoprirne il valore;
- l'importanza di fare degli incontri significativi: come posso incontrare l'altro attraverso uno schermo? Le scuole in particolare sono innanzitutto un luogo di incontro e con la pandemia i ragazzi hanno perso la dimensione fisica della socialità;
- la dimensione dell'abbraccio (che, per forza di cose non può più essere fisico e quindi, come possiamo sentirci abbracciati e abbracciare gli altri?).

In particolare, sono qui evidenziati alcuni passaggi emersi in merito al tema dell'inclusione:

- Il concetto di inclusione parte dall'idea che la persona che ho di fronte a me (il compagno, il professore, il datore di lavoro o il sottoposto), non è un ostacolo, ma una risorsa, è colui che mi aiuta ad avere incontri significativi per la mia vita.
- L'inclusione non riguarda solo il ragazzo appena arrivato da un paese straniero, ma anche chi è nato e ha sempre vissuto qua e soprattutto l'inclusione parte da ognuno di noi.

Questi sono solo alcuni deli stimoli emersi durante l'incontro finale, ma ci è sembrato significativo sottolinearli perché sono uno spunto di riflessione su quelli che sono gli obiettivi di progetto.

6. IL MODELLO VALUTATIVO DEL PROGETTO ALLA PROVA DELLA PANDEMIA: INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E PEDAGOGICA PER RISPONDERE AI BISOGNI EMERGENTI

La pandemia da Covid-19 ha prodotto una crisi globale e sistemica che ha avuto conseguenze strutturali non solo sul sistema sanitario ma anche su quello sociale, economico ed educativo. A causa di questa emergenza, a partire da febbraio 2020, le istituzioni educative e formative hanno dovuto sospendere le attività attivando una didattica di emergenza, in Italia e nel resto del mondo. Le scuole sono state così tra le prime istituzioni a dover ripensare e trasformare i propri metodi di insegnamento provando a costruire nuovi spazi e tempi per la didattica e la relazione (Ciurnelli & Izzo, 2020; Colombo, Poliandri, Rinaldi, 2020). Venendo meno il setting tradizionale che strutturava l'azione educativa come azione collettiva (Colombo, Poliandri, Rinaldi, 2020), si è dovuto ripensare a nuovi modi di fare educazione e formazione. La didattica a distanza (da qui in avanti DAD) ha trasformato la relazione tra i diversi attori sociali in gioco e ha messo in campo competenze che hanno decostruito quelle che erano considerate le normali forme di diffusione e comunicazione del sapere e della conoscenza. Questa situazione ha reso ancora più visibili alcune disuguaglianze e ha evidenziato un divario tra lo spazio formale delle prescrizioni istituzionali e il mondo reale delle pratiche degli insegnanti (Giancola & Piromalli, 2020).
Oltre alle scuole, anche gli enti formativi hanno dovuto ripensare la propria azione educativa e le proprie attività. Il progetto "Young In&Up (*Integrated,*

united, protagonists)", come molti altri progetti nazionali ed internazionali, ha dovuto riformulare il proprio mandato così come la sua articolazione e missione pedagogica. A causa dei cambiamenti dettati dalla pandemia da Covid-19, lo stesso disegno di valutazione del progetto ha dovuto modificarsi, privilegiando un approccio qualitativo capace di indagare le strategie organizzative e le innovazioni pedagogiche implementate, al fine di evitare il dropout dei beneficiari del progetto.

In un'ottica di rimodulazione, il progetto ha dovuto in primis ripensare alle strategie di engagement del target di progetto – adolescenti europei con background migratorio e a rischio di dispersione scolastica – che, nel pieno dell'emergenza pandemica, hanno rischiato di diventare ancora più vulnerabili.

I percorsi dei giovani con background migratorio rappresentano un tema centrale sul quale, a partire dagli anni duemila, si è concentrato l'interesse delle scienze sociali (Ambrosini 2019). L'insieme di giovani di seconda e terza generazione sta crescendo sempre più numericamente e sempre più consistente è il numero di giovani socializzati completamente in Italia. L'aspetto della socializzazione delle nuove generazioni di migranti si è spesso concentrata sulla questione scolastica e in particolare sul tema dell'inclusione e sulle scelte formative e orientative (Ambrosini, 2019). Negli ultimi anni, si sta iniziando a porre l'attenzione anche sulla transizione dalla scuola al mondo del lavoro e sulle aspettative dei giovani di seconda generazione durante questo passaggio (D'Agostino et al., 2018). In questo contesto, si inserisce il progetto Young In&Up che ha deciso di dedicare ai giovani con background migratorio percorsi formativi in alternanza tra i laboratori didattici ed esperienziali della Piazza dei Mestieri e la scuola di origine attraverso la valorizzazione delle loro capacità, competenze e attitudini. *Come valutare questi percorsi e azioni in un contesto completamente*

riorganizzato dall'avvento della pandemia da Covid-19? Nell'ottica della revisione del disegno valutativo del progetto, il report di valutazione intende mettere in luce i cambiamenti e le strategie messe in atto dal capofila Piazza dei Mestieri e dagli associati esteri per fornire elementi per la riproducibilità delle innovazioni organizzative e pedagogiche e per dar voce alle esperienze di tutti gli attori coinvolti: operatori e operatrici, docenti, educatori ed educatrici, management team (che ha avuto in carico la gestione e il management del progetto) ovvero degli studenti della Piazza dei Mestieri, che hanno beneficiato delle azioni di alternanza scuola-formazione professionale implementate.

Il rapporto di valutazione è costituito da cinque capitoli in cui verranno elencati i principali risultati delle analisi condotte. In particolare, nel primo capito verrà ripercorsa la rimodulazione della proposta valutativa e la nuova formulazione concordata con il Ministero degli Interni. Sempre in questo capitolo verranno descritti gli strumenti utilizzati per la raccolta dati e le dimensioni esplorate. Nel secondo capitolo del rapporto verranno descritti e commentati i principali risultati emersi dalla conduzione del focus group con il management team della Piazza dei Mestieri, per indagare i cambiamenti intercorsi. Il terzo capitolo sarà orientato alla descrizione del brainstorming valutativo condotto con gli operatori e le operatrici della Piazza dei Mestieri, entrando nel merito delle strategie pedagogiche e delle relazioni tra -e con- gli studenti. Il quarto capitolo darà voce ai beneficiari del progetto, analizzando i punti di forza e di debolezza delle attività messe in campo, dando altresì spazio agli stati d'animo degli studenti nel post-lockdown.

Infine, nell'ultimo capitolo verranno analizzate le interviste somministrate agli associati esteri, per descrivere le analogie e le differenze tra i Paesi partner nuovamente in termini di strategie organizzative e innovazioni pedagogiche.

PREMESSA METODOLOGICA

L'avvento della pandemia da Covid-19 ha imposto un adeguamento del disegno di valutazione inizialmente concordato con il Ministero, caratterizzato dalla valutazione di indicatori di risultato stravolti dal cambio delle modalità di insegnamento (per lo più in didattica a distanza), ovvero dall'impossibilità di lavorare in modo coordinato e non frammentario con le scuole di appartenenza dei giovani coinvolti in Young In&Up.

In particolare, la rimodulazione ha riguardato la revisione degli indicatori di risultato:

R) incremento del livello di inclusione dei Minori partecipanti ai laboratori IN&UP 1 e 2 misurato in termini psicometrici di etero rispetto al valore iniziale rilevato tramite la medesima metodologia e tecniche di impatto controfattuale [delta %];

S) Impatto in termini di miglioramento delle competenze linguistiche misurato con tecniche controfattuali [delta %];

Nello specifico, CNR-IRCrES in qualità di ente valutatore aveva il compito di misurare il livello di inclusione dei minori partecipanti in termini psicometrici di etero e autovalutazione rispetto al valore iniziale rilevato tramite la medesima metodologia e tecniche di impatto controfattuale. Tale tecnica prevedeva l'analisi di dati psicometrici rilevati attraverso: una scheda di autovalutazione (PPTQ-C): adattata da (MaCkiewicz & Cieciuch, 2016), una scheda di etero valutazione somministrata agli insegnanti (Goodman, 1997; Tobia et al., 2011).

Data l'impossibilità di procedere attraverso le metodologie prestabilite e visto l'emergere di nuovi bisogni conoscitivi, dettati dalla sperimentazione della didattica a distanza anche nei percorsi di formazione professionale, il Ministero degli Interni ha accolto l'adeguamento dell'impianto valutativo orientato all'analisi delle innovazioni pedagogico-organizzative messe in campo dal partenariato per scongiurare *l'early school leaving*. Il respiro

europeo del progetto ha permesso di impostare una ricerca valutativa che, a livello comparativo e transnazionale, è stata capace di analizzare le strategie di *engagement* effettivamente adottate durante la pandemia da Covid-19. Si è così cercato di indagare come i partner abbiano modificato la propria organizzazione e le azioni pedagogiche difronte all'emergenza. La ricerca valutativa è stata caratterizzata da un approfondimento di queste tematiche sul caso studio della Piazza dei Mestieri, capofila del progetto. Successivamente ha allargato le rilevazioni ai partner esteri, indagando nei diversi contesti le innovazioni organizzative e pedagogiche implementate.

Al fine di analizzare e comprendere come La Piazza dei Mestieri sia riuscita a conciliare l'aspetto organizzativo con l'aspetto pedagogico, si è deciso di privilegiare alcune tecniche qualitative capaci di far emergere il punto di vista e la prospettiva dei diversi partecipanti. Questo tipo di approccio e in particolare le tecniche qualitative adottate si avvicinano a quelle utilizzate nella valutazione partecipata (Palumbo, 2003) in cui i soggetti coinvolti partecipano attivamente non solo all'implementazione del progetto ma alla costruzione dei suoi significati e dei risultati attesi. Il coinvolgimento e il feedback dei beneficiari diventano infatti determinanti per comprendere gli effetti e gli impatti delle azioni del progetto sulla cittadinanza e sul territorio.

Nella figura che segue è possibile visualizzare i quattro cardini della ricerca valutativa condotta, con il dettaglio delle tecniche impiegate e delle dimensioni analizzate. Per valutare quindi i cambiamenti, le azioni e gli esiti del progetto si è deciso di utilizzare diverse tecniche qualitative:

- Un focus group in presenza con i responsabili dell'ente capofila – La Piazza dei Mestieri;
- Un focus group in presenza con gli studenti e le studentesse coinvolte nel progetto;

– Due sessioni di brainstorming valutativo in presenza e in remoto con le operatrici e gli operatori del progetto;
– Interviste standardizzate online con i partner esteri del progetto.

Dal punto di vista metodologico, ognuna di queste tecniche è stata scelta in relazione al target di riferimento. La flessibilità e l'adattabilità delle tecniche di gruppo sono state privilegiate per gli incontri in presenza; per i partner esteri sono state scelte le interviste strutturate per rendere efficace e puntuale il dialogo in remoto.

Entrando nel merito delle tecniche e delle dimensioni analizzate, il primo focus group è stato realizzato con il team incaricato della progettazione e del management del progetto, tramite il coinvolgimento del personale della Piazza dei Mestieri e della Fondazione per la Scuola al fine di approfondire la rimodulazione del progetto in termini di attività, organizzativa e gestionale.
La seconda attività valutativa ha riguardato la conduzione del brainstorming valutativo con gli operatori e le operatrici della Piazza dei Mestieri, il caso studio è stato infatti condotto sul capofila del progetto. Attraverso questa tecnica sono state indagate le strategie pedagogiche messe in atto, la tenuta delle relazioni (in termini di engagement) con gli studenti e le loro famiglie, oltre alle innovazioni tecnologiche sperimentate.
Si è scelto di coinvolgere, attraverso la tecnica del focus group, anche gli studenti che hanno preso parte alle attività di alternanza scuola-formazione professionale, per analizzare gli effetti delle attività sui beneficiari. Con questi ultimi sono state analizzate le attività seguite, gli apprendimenti (dal punto di vista delle competenze trasversali, professionali e di base), le relazioni con la comunità educante e lo stato d'animo connesso alla sperimentazione della pandemia.
Infine, i partner esteri sono stati coinvolti attraverso interviste multilivello, dapprima strutturate, attraverso un questionario online, in seguito con interviste semi strutturate somministrate tramite *video Conferencing tools*. Seguendo la traccia della valutazione condotta sul caso studio della Piazza dei Mestieri, sono state analizzate le strategie pedagogiche, gli strumenti e le innovazioni implementate.

IL FOCUS GROUP CON IL TEAM PROGETTAZIONE E MANAGEMENT

La valutazione del progetto "Young In&Up" ha previsto l'utilizzo della tecnica del focus group per discutere con il team a capo della progettazione e del management. Questa tecnica è un tipo particolare di riunione o interazione

focalizzata (Goffman, 1961) che si riscontra quando un gruppo di persone sono coinvolte dai ricercatori, al fine di discutere uno specifico tema, sotto gli occhi di un osservatore.
Nella prima fase del focus group, ogni partecipante ha avuto modo di presentarsi e di chiarire il proprio ruolo nel progetto. Per avviare la discussione tematica all'interno del gruppo sono state proposte due domande generative:

Come è stato rimodulato il progetto a seguito dell'avvento della pandemia da Covid-19? Quali correttivi e quali cambiamenti sono stati previsti per portare a termine le attività previste?

Dalla discussione è emerso il desiderio, sin da subito, di proseguire con la rimodulazione del progetto e dell'impianto valutativo, inizialmente progettato attraverso metodologia controfattuale, non più adatta a rispondere ai nuovi bisogni emersi dal nuovo impianto del progetto. La Piazza dei Mestieri, in qualità di capoprogetto, ha scelto di proseguire le attività progettuali anche durante la pandemia da Covid-19, posticipando le azioni di intervento e rimodulando gli obiettivi specifici. Durante il focus group è emersa un'iniziale difficoltà di attuazione della rimodulazione complessiva, sia internamente, sia con il partenariato coinvolto.
Le questioni da affrontare sono state molteplici: *Come mantenere la relazione con i ragazzi? Come ottimizzare le risorse umane e come garantire il lavoro ai collaboratori esterni? Come mantenere lo scambio di nuove prassi tra paesi diversi?*
Durante il focus group con i responsabili ci si è in particolare soffermate sulla governance interna del progetto. Per descrivere i principali risultati emersi, di seguito verranno riportate in corsivo le citazioni estrapolate dal focus group.
Dal punto di vista organizzativo, durante l'emergenza, sono stati attuati alcuni correttivi che si sono dimostrati necessari come l'ottimizzazione delle risorse e la sinergia con altri progetti della Piazza dei Mestieri per garantire il

lavoro e *"non lasciare a casa nessun collaboratore, valorizzando le attività a distanza"*.
In secondo luogo, si sono dovute operare delle scelte riguardo alle azioni: *"Prima della pandemia erano previsti tre tipi di attività nel progetto: alternanza scuola-lavoro, laboratori con le famiglie, laboratori artistico-espressivi con la scuola primaria. Si è deciso di tenere attiva solo la prima azione – i laboratori in alternanza – in collaborazione con le scuole del territorio, con cui la Piazza dei Mestieri ha relazioni consolidate."*
La relazione con le istituzioni scolastiche ha permesso alla Piazza dei Mestieri di mantenere un legame e cooperare in un confronto costante e quotidiano per seguire i ragazzi durante il loro percorso scolastico. In questo momento di riorganizzazione, la domanda cruciale che si sono posti i referenti del progetto è stata: *Che cosa vogliamo far emergere dai ragazzi in questo momento?*
Per rispondere a questa domanda i responsabili del progetto si sono dotati di un nuovo strumento di lavoro costruendo una **scheda di valorizzazione**, partendo dall'etimologia della parola: **"conferire valore"** ai ragazzi coinvolti nel progetto. Tale strumento è stato infatti pensato per descrivere i punti di forza dei giovani coinvolti, per tenere traccia dei miglioramenti e degli apprendimenti di ogni ragazzo/a e restituirli alle famiglie, alle scuole di appartenenza e ai ragazzi stessi. Con lo sviluppo di questo strumento i responsabili hanno considerato **la valutazione dei giovani studenti come un processo:** *"per valutazione intendiamo la valorizzazione, la messa a valore, portare a valore. Tenendo in considerazione, criteri, contesto…"*
La costruzione di un nuovo strumento di valutazione e valorizzazione dei percorsi dei ragazzi/e ha permesso di **tenere salda la relazione con la scuola** – in un'ottica di integrazione e reciprocità: *"la scheda di valorizzazione è uno strumento fatto da noi per rilevare l'andamento del ragazzo e la consegniamo alla scuola per comprenderla nelle valutazioni complessive della scuola"*.
Un altro aspetto considerato è il cambio di prospettiva che la DAD ha imposto nella relazione con i ragazzi e le ragazze: *"abbiamo avuto a che fare con*

l'assenza, la telecamera spenta*. Aspetto che spesso è stato mal interpretato dagli adulti… invece di giudicare i ragazzi, ci siamo chiesti perché avessero la telecamera spenta? Quali situazioni erano da proteggere? ci sembrava più importante capire il contesto intorno a loro e non forzarli…Ci interessava mettere al centro il rispetto, la qualità e la relazione tra le persone."*

Durante la pandemia i responsabili della Piazza dei mestieri **hanno agito come sentinelle/antenne rispetto alle esigenze** del momento storico che gli studenti stavano sperimentando, percependo nuovi bisogni delle persone e quindi nuove esigenze del progetto:

"Oltre alla necessità di lavorare in rete vi era la necessità di togliere i ragazzi da una situazione pesante e di chiusura… riportarli alla bellezza, proporre alternative."

Viste le difficoltà della scuola nel proporre collegamenti a distanza con piattaforme prestabilite a cui non sempre gli studenti potevano accedere, i responsabili del progetto Young In&Up hanno deciso di non stabilire a priori un programma o una modalità di collegamento a distanza, ma di svolgere, come prima cosa, un **censimento digitale** per registrare quali strumenti, programmi, device avessero tutti i partecipanti alle attività:

"Anche nel lockdown abbiamo deciso di modificare e non proporre ai ragazzi ennesimo collegamento come supporto pedagogico ma abbiamo sviluppato un nuovo pensiero sui beneficiari. Abbiamo deciso di partire da un censimento di quello che loro avevano a disposizione per poterci organizzare di conseguenza tenendo insieme gli aspetti metodologici e pedagogici. Per mantenere la relazione con i beneficiari e le attività ci siamo basati sui loro strumenti a disposizione che spesso erano solo le chiamate, le mail o WhatsApp."

Per i referenti del progetto è stato necessario mettere in campo **flessibilità, adattabilità e tempestività**: *"Non potevamo più lavorare e valutare come prima,*

in cui la relazione in presenza era il centro sia dal punto di vista metodologico che pedagogico. Stavamo vivendo una nuova esperienza, dovevamo sollecitarli all'imparare dalla loro quotidianità…".

Il punto di forza che emerge dalla rimodulazione del progetto è senza dubbio la **flessibilità**. Questo è vero soprattutto rispetto alla snellezza e alla celerità di intervento, che non è stato possibile osservare parimenti nelle scuole di origine degli studenti in alternanza. La valorizzazione dei percorsi e delle capacità dei ragazzi, la collaborazione tra diverse figure educative e adulte di riferimento (nei termini della collegialità) si sono rivelate strategie progettuali utili per la tenuta della relazione e l'engagement dei ragazzi a rischio dispersione scolastica. Dal focus group è emerso come sia stato necessario, per favorire e raggiungere questi obiettivi, costruire degli strumenti di lavoro ad hoc: **il censimento digitale e la scheda di valorizzazione** ne sono esempi, per tener traccia dell'andamento del percorso formativo e della crescita dei ragazzi.

Il principale esito del focus group sembra essere stata la capacità dei responsabili del progetto di mettere in discussione e analizzare nel profondo i cambiamenti in atto, cercando di attingere dalla quotidianità dei ragazzi e da quello che loro avevano da offrire per valorizzare la loro partecipazione senza giudizio e senza forzature.

IL BRAINSTORMING VALUTATIVO CON LE OPERATRICI E GLI OPERATORI

Il Brainstorming valutativo (Bezzi, 2013) è una tecnica basata su gruppi di testimoni o su esperti ed è utilizzata nella ricerca valutativa al fine di produrre idee che possono essere tramutate in dimensioni e sottodimensioni di analisi. Le idee emerse, infatti, vengono analizzate e selezionate in modo partecipato, con il gruppo che le ha proposte, sino ad arrivare ad una sintesi asciutta di dimensioni analitiche. All'interno della valutazione del progetto "Young In&Up", il brainstorming valutativo ha avuto la finalità di approfondire le pratiche pedagogiche degli operatori e delle operatrici coinvolte. Questa

tecnica ha un mandato "partecipativo", le dimensioni ed i risultati emersi sono stati costruiti insieme ai partecipanti durante la sessione.
Dal punto di vista operativo, il brainstorming valutativo consta di una prima parte di benvenuto, nella quale si procede alle presentazioni del gruppo e si rompe il ghiaccio, tre fasi di lavoro partecipato e una fase finale di commiato.
La domanda generativa che ha permesso l'avvio della prima fase del lavoro è stata: *Come avete modificato le metodologie e gli approcci pedagogici del progetto con l'avvento e l'impatto del Covid 19?*
Senza entrare nel dettaglio tecnico della tecnica, la cui complessità è ben descritta da Bezzi e Baldini (2006)[11] Ripercorriamo qui brevemente le quattro fasi in cui è stato articolato il brainstorming, per poi analizzarne i contenuti e le dimensioni emerse.

Prima fase: Libero brainstorming

I partecipanti hanno liberamente espresso il proprio punto di vista sul tema, la conduttrice ha segnato sul cartellone le frasi e le parole. L'osservatrice ha tenuto traccia delle dinamiche del gruppo e di alcuni interventi considerati più significativi per lo svolgimento della discussione.

Seconda fase: classificazione condivisa

In questa fase abbiamo riletto con i partecipanti le frasi e le parole scritte sul cartellone individuando e assegnando dei simboli ai concetti, associandoli per significato o ambito comune. I simboli diventano le classi/ dimensioni del progetto.

Terza fase: trascrizione dimensioni/categorie

In un momento di pausa le ricercatrici hanno trascritto nuovamente le frasi e le parole dei partecipanti (Stringhe) all'interno delle dimensioni emerse, che rappresentano quindi le sottodimensioni del progetto.

[11] Per un approfondimento della tecnica si rimanda alle pagine 49-101 del volume.

Quarta fase: ridefinizione collettiva delle sottodimensioni

Le ricercatrici hanno condiviso con i partecipanti la classificazione ordinata delle categorie rileggendo le stringhe e i concetti inseriti nelle varie classi. In questa fase, i partecipanti hanno potuto ridefinire o meglio concettualizzare quanto condiviso nelle prime fasi del lavoro.

La tecnica descritta è stata impiegata per lavorare in modo partecipato con docenti, formatori, formatrici, educatori, educatrici, docenti delle scuole e operatori dei CPIA, coinvolti nel progetto dal capoprogetto Piazza dei Mestieri. In questo lungo lavoro di analisi condivisa, i partecipanti hanno potuto contribuire alla definizione delle dimensioni del progetto qui di seguito illustrate e trascritte nella loro formulazione finale.

Per facilitare la lettura ragionata delle dimensioni emerse dal brainstorming lavorativo, si è scelto di esplodere le cinque dimensioni comprendendo tutte

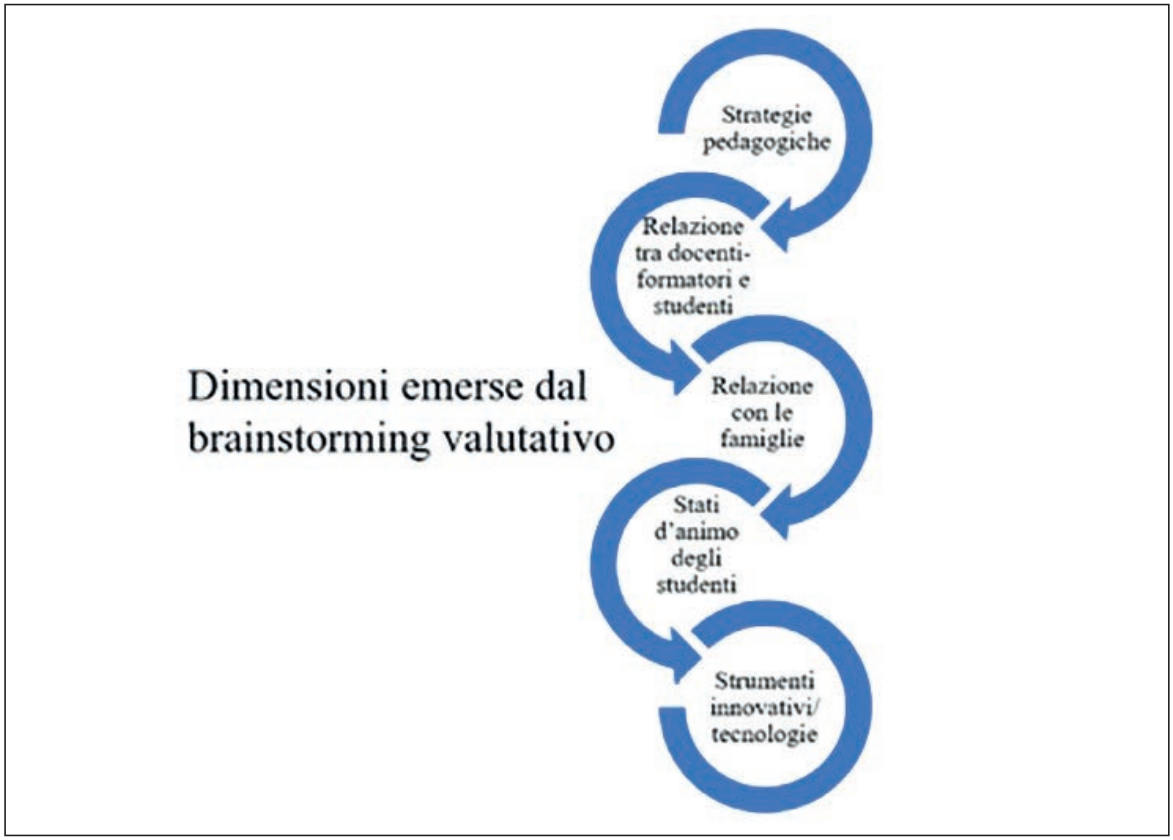


Figura 2: Dimensioni emerse dal brainstorming valutativo

le sottodimensioni emerse, corredandole dalle stringhe più significative. La prima tabella riporta le sottodimensioni delle dimensioni *strategie pedagogiche* e relazione tra *docenti-formatori e studenti*, mentre la seconda riporta le restanti tre: *relazione con le famiglie, stati d'animo degli studenti e strumenti innovativi e nuove tecnologie*.

STRATEGIE PEDAGOGICHE	**RELAZIONE TRA DOCENTI FORMATORI E STUDENTI**
Uso creativo degli strumenti tecnologici della comunicazione/ social media	Tenuta della relazione
Ripensamento e rimodulazione delle priorità pedagogiche	Valorizzazione degli strumenti digitali
Necessità di reinventarsi	Recupero delle assenze e dei drop out
Autoformazione - formazione peer to peer education (sia tra ragazzi/e che tra colleghi e altri professionisti)	Capacità di pronta risposta alle richieste di socializzazione e di aiuto
Valorizzazione della motivazione e del protagonismo dei ragazzi attraverso creatività e immaginazione	Presa di coscienza e percezione diversa delle relazioni
Potenziamento delle capacità sensoriali e corporee dei ragazzi (udito/olfatto ecc...)	Capacità/incapacità di adeguamento al cambiamento
Capacità di analizzare le nuove difficoltà legate alla DAD e alla Pandemia	Valorizzazione della cura di sé e delle differenze di genere
Capacità di cogliere e attivare nuove opportunità della didattica a distanza	Valorizzazione del presente e del loro quotidiano
Sperimentazione nuovi metodi e linguaggi	Miglioramento della relazione interpersonale e l'ascolto
Sviluppo dell'ascolto attivo	Riattivazione con strategie espressive e corporee
Multitasking	Necessità di condividere le emozioni
	Importanza delle soft skills

Tabella 1: prime due dimensioni emerse dal brainstorming valutativo con le operatrici e gli operatori

La prima dimensione individuata ha fatto emergere le capacità, gli approcci, gli strumenti e le pratiche pedagogiche messe in campo durante il lockdown e nel successivo rientro in presenza. In generale, è possibile notare che i/le docenti ed educatori hanno superato le difficoltà imposte dalla pandemia da Covid-19 investendo in autoformazione, sperimentando nuove tecnologie e sviluppando nuove competenze sino a quel momento celate.

("Ho riconvertito il laboratorio di ludo-matematica in attività ludiche a distanza grazie all'utilizzo di cellulari, tv etc. – es Abbiamo certamente modificato i nostri moduli didattici grazie ai social e agli strumenti tecnologici.")

("Dal punto di vista metodologico il primo momento c'è stato il panico. Le nostre attività si basano sul fare e invece l'uso del computer ci ha spiazzato. Ci siamo dovuti rimettere in discussione – spiazzamento").

("Era necessario reinventarsi")

("Abbiamo anche noi appreso dai social e dagli strumenti dei ragazzi e ci siamo formati e aiutati a vicenda")

("Anche nel corso di lingua 2 abbiamo dovuto cambiare rotta e rimotivare i ragazzi/e dal punto di vista del protagonismo – rimotivazione Gli ho detto che "stavano facendo la storia", dovevano capire che erano protagonisti di qualcosa che non si era mai visto".)

("La pratica per noi è sempre stata fondamentale ma abbiamo dovuto cambiare. Ad esempio la lingua si impara con la pratica e con i gesti); Uno dei momenti sociali più importanti è ad esempio prendere parola con i gesti.")

("Ci siamo ritrovati difronte a delle difficoltà mai avute prima che ci hanno messo in crisi – La didattica non aveva mai avuto a che fare con questa cosa")

("La DAD ci ha portato ad imparare insieme nuovi strumenti e a cambiare obiettivi – autoformazione; La DAD permette altre attività e richiede protagonismo dei ragazzi che hanno più padronanza del mezzo".)

("Ci siamo ritrovati in un momento di novità e sperimentazione. Prima in presenza prendevamo spunto dal vissuto, con la telecamera spenta era difficile, mancava il contatto; Abbiamo usato più testi scritti che l'espressione orale, che necessità di maggiore tempo/spazio e spontaneità".)

("Con il nuovo gruppo in presenza c'è stato un cambio dell'ascolto reciproco. Si è riusciti ad ascoltare e farsi ascoltare")

("Ho imparato a scrivere e parlare in simultanea")

Se la prima dimensione ha riguardato soprattutto le competenze e le capacità professionali espresse dalle operatrici e dagli operatori, la seconda dimensione emersa ha evidenziato gli aspetti fondamentali che sono stati messi in campo nella relazione con i giovani beneficiari. Le tre sottodimensioni maggiormente descritte riguardano la volontà e necessità di continuare ad essere presenti, tenendo gli studenti agganciati al modello educativo, evitando l'isolamento sociale e emotivo. In secondo luogo è emersa la spinta verso la valorizzazione del presente (come momento unico, da approfondire e accogliere), ma anche valorizzazione dei corpi, attraverso la cura di sé, per prepararsi all'incontro educativo e formativo, seppure in forma online.

("La bellezza della DAD è stata che abbiamo tenuto la relazione con i ragazzi chiusi in casa nel lock down")

("La DAD è stata l'unica possibilità che avevano anche solo per parlare; dopo alcuni mesi è arrivata la richiesta di aiuto anche da quei ragazzi che non avevano attivato la DAD".)

("Ad esempio non ci aspettavamo la presenza di F. che si è collegato con noi anche alle 6 di sera; S. era oppositiva in presenza, ma durante il Lockdown ha partecipato perché PARLAVA. La comunicazione online diventata uno strumento per esprimersi; Certamente abbiamo cercato di mantenere obiettivi legati alla materia, ma soprattutto era necessario mantenere la relazione con loro")

("Alcune ragazze si preparavano per collegarsi e sono state un esempio per i ragazzi che invece venivano al computer con le macchie di sugo sulla felpa Abbiamo cercato di dare importanza a come ci si presenta al gruppo".)

("In presenza si vedono le dinamiche collettive tra gli studenti; In presenza si crea il gruppo e dinamiche collettive che mancano in DAD; In presenza il gruppo si autoregola; In DAD abbiamo visto che i ruoli si rovesciano, chi è timido parla, chi prendeva sempre parola in gruppo, a distanza interviene meno; In DAD cambiano dinamiche e ruoli; in presenza ci siamo accorti quanto sia mancata l'esperienza e la reiterazione dell'esperienza".)

("Tornati in presenza abbiamo recuperato delle relazioni che in DAD non si poteva fare; Nella DAD mancava il linguaggio non verbale; Anche le emozioni sono più gestibili in presenza perché ce ne si accorge")

("Avevo la necessità di farli uscire dal letargo; Per farli uscire dal letargo ho usato gli esercizi teatrali, con il corpo, la voce; riattivazione da salma ad essere umana")

("C'è stato bisogno di fare un lavoro sulle emozioni. Abbiamo fatto vedere inside Out nel corso di Lingua; C'è bisogno di 1 palestra per riallenarli alle emozioni, in questi mesi nessuno gli ha chiesto cosa provavano; Occorre riallinearsi alla relazione positiva; ritrovare spontaneità e gestualità e necessità della comunicazione non verbale")

("Bisogna tenere conto delle soft skills nel costruire le attività; La sfida educativa è di non perdere ciò che la DAD ha fatto emergere ad esempio il bisogno dell'altro; Dare ancora più risalto e portare alla luce le soft skills; il problem solving;")

RELAZIONE CON LE FAMIGLIE	STATI D'ANIMO DEGLI STUDENTI	STRUMENTI INNOVATIVI E NUOVE TECNOLOGIE
Recupero della relazione e del dialogo con le famiglie con background migratorio	Poca voglia di rientrare in un percorso in presenza	Didattica a distanza come laboratorio sperimentale
Presenza costante	Comodità e abitudinarietà	Protagonismo dei giovani nell'uso di strumenti digitali
Superamento della mediazione abituale con la scuola	Attesa / necessità di vedere cosa succede	Apprendimento e nuove competenze digitali
Problemi di connessione e mancanza spazi idonei/ Privacy e necessità di non mostrare la propria abitazione	Solitudine e difficoltà didattiche e relazionali	
Richiesta di aiuto da parte delle famiglie sulla riattivazione dei figli/e	Bisogno di empatia Solidarietà tra pari/ <il branco>	
Mancanza di uno spazio e un tempo di dialogo con le famiglie	Nuove forme di espressione in didattica a distanza	
Presa di consapevolezza delle famiglie rispetto alle difficoltà dei figli	Incapacità di esprimere le emozioni positive	
Uso di tutti i social per comunicare con le famiglie		

Tabella 2: Ultime tre dimensioni emerse dal brainstorming valutativo con le operatrici e gli operatori

Verso la fine del lockdown le formatrici e i formatori hanno espresso la necessità di mantenere costante la relazione con le famiglie, resa ancora più difficoltosa dalla pandemia. Questa dimensione è emersa come una delle più delicate e critiche perché la vulnerabilità di alcune famiglie con la pandemia da Covid-19 è peggiorata, rendendo alcuni nuclei addirittura invisibili. Rispetto alla relazione con le famiglie emerge nuovamente la sottodimensione della presenza, del mantenimento del contatto con le famiglie degli studenti, per non favorirne l'isolamento. La pandemia ha altresì fatto emergere "l'invasione spaziale" delle case degli studenti. La didattica a distanza ha reso permeabili gli spazi familiari, imponendo riflessioni sulla privacy e sugli interventi di sostegno alle famiglie maggiormente in difficoltà (sovraffollamento, mancanza di spazi e di mezzi).

("Si è dovuta recuperare la relazione con le famiglie straniere".)

("Dovevamo far capire che eravamo presenti. Anche con il telefonino o con il computer era necessario tenere la relazione")

("A settembre le famiglie hanno espresso la necessità di far smuovere i ragazzi dopo il lock down")

("Ma le famiglie hanno avuto bisogno perché si sono ritrovate sole a gestire figli e lavoro e problematiche lavorative").

("Con alcuni strategie/strumenti/social – WhatsApp - abbiamo raggiunto famiglie che non pensavamo di raggiungere".)

La relazione con i giovani studenti è stato il fulcro e la priorità del progetto attraverso **l'ascolto, la motivazione e la valorizzazione** delle loro capacità. In generale emerge come i giovani con famiglie fragili abbiano sofferto ancora di più dello svantaggio economico, sociale e culturale causato dalla pandemia da Covid-19. Gli aspetti più drammatici come la solitudine, l'isolamento e la mancanza di privacy hanno creato stati d'animo diversi e contrapposti

rispetto al momento di ritorno alla vita quotidiane fuori dalle mura di casa. Da una parte vi era il desiderio di tornare in presenza a scuola per ritrovare amicizia, comprensione ed empatia con i pari, dall'altra la difficolta a ritornare alla normalità, rendendo l'isolamento spesso una condizione scelta e permanente associata alla pigrizia, alla paura, alla noia.

"Quando sono tornati in presenza li vedevo addormentati, è stato difficile rientrare a scuola")

("Hanno trovato nella DAD una zona di confort")

("Poi è stato pesante affrontare le materie didattiche da soli e sono nate le prime richieste d'aiuto da parte dei ragazzi")

("In presenza i ragazzi empatizzano tra di loro")

("Ad esempio in presenza i compagni hanno aiutato un ragazzo in difficoltà, in presenza viene naturale; In presenza si aiutano l'un l'altro; E si coalizzano tra loro vs l'insegnante ed è giusto così".)

("Sono emerse nuove espressioni di sé; C'è chi si è espresso di più in DAD".)

("Nessuno era in grado di raccontare la gioia; Eravamo spiazzati; Occorre riallinearsi alla relazione positiva")

Se uno degli aspetti più preoccupanti del lockdown ha riguardato l'impossibilità dei giovani di esprimersi e di esprimere soprattutto le emozioni positive, gli operatori del progetto hanno voluto provare a dare importanza agli strumenti digitali per condividere un linguaggio caro ai giovani riconoscendolo degno di attenzione e valore. Questi strumenti sono stati individuati come ultima dimensione del brainstorming.

("non bisogna demonizzare la DAD: occorre approfittare di questa crisi per scoprire nuovi strumenti, nuove potenzialità con cellulari, social; Stiamo battendo una nuova strada; Abbiamo approfondito l'uso dei social per reinventarci")

(Con questi strumenti i protagonisti diventano i ragazzi;
Alcuni strumenti si sono resi utili anche in presenza.)

("Grazie a Google meet abbiamo scoperto la Jamboard che ci ha permesso di trovare nuove forme di creatività e sperimentazione; creazione tutorial; Abbiamo così pensato a nuovi progetti con l'utilizzo di questi strumenti")

La tecnica del brainstorming valutativo ci ha permesso di co-costruire insieme ai partecipanti gli aspetti principali dei possibili risultati del progetto. Quella implementata è una tecnica più complessa del focus group perché richiede una partecipazione attiva, costante e cooperativa degli attori sociali coinvolti. La durata del brainstorming valutativo (due sessioni di 1 ora ½ ciascuna) ha permesso di addentrarsi nel progetto, facendo emergere le capacità e le pratiche messe in campo dagli educatori e dalle educatrici, le dinamiche relazionali ed i risultati raggiunti. È emersa, da parte degli operatori e dei docenti, il desiderio di trasformare il momento di crisi in opportunità, valorizzando gli strumenti digitali e i social media a disposizione. Gli operatori e le operatrici coinvolti nel brainstorming valutativo hanno voluto riportare la bellezza al centro delle vite dei ragazzi, attraverso l'emersione delle proprie emozioni, provando a lavorare su quelle positive. La condivisione e la conoscenza delle diverse sfumature di emozioni ha permesso loro di ampliare i propri orizzonti anche in un momento di confinamento e di limitazioni. Le figure adulte si sono messe in gioco per offrire ai giovani diverse occasioni di apprendimento attraverso la creatività e il *learning by doing*. La tenuta della relazione durante il lockdown ha favorito infine un ritorno in presenza per lo più spontaneo e costruttivo. Le dinamiche di gruppo emerse in presenza e a distanza, hanno stupito gli stessi operatori che hanno dovuto decostruire alcuni pregiudizi e "lasciar accadere" cercando di valorizzare le diversità.

IL FOCUS GROUP CON GLI STUDENTI E LE STUDENTESSE

Il focus group con i ragazzi ha risposto ad uno specifico obiettivo valutativo. È stato fondamentale incontrare e ascoltare i beneficiari del progetto per valutare non solo i risultati, ma comprenderne anche bisogni, le aspettative attese o disattese e prevedere eventuali correttivi o modifiche allo sviluppo del progetto. Per rispondere agli interrogativi enunciati, abbiamo optato per una tecnica di gruppo, che fosse capace di far emergere le dinamiche intercorse rispetto ad alcuni temi.

Immagine 1: Fase iniziale: la tecnica della lettura di immagine

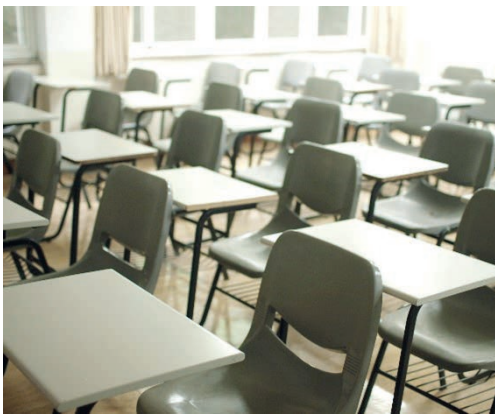
Per non essere percepite come invadenti le valutatrici hanno utilizzato la tecnica della "lettura di immagine" come modalità per conoscersi e presentarsi. Ogni partecipante ha scelto una cartolina che in quel momento

rappresentasse il suo stato d'animo rispetto al progetto. L'immagine scelta è stata quindi raccontata al gruppo condividendo emozioni ad essa legate.

A: *"È stato un anno felice… perché ho trovato amici, ho imparato in sala bar…"*

C: *"Ho scelto il caffè perché è l'attività che mi è piaciuta di più"*

B: *È stato un bell'anno, però a volte vedo ancora chi mi vede straniero e questo mi rende triste*



S: *“Ho scelto questa perché lo spazio è vuoto, perché spesso facciamo lezione in aule quasi vuote… siamo pochi… ci sono tanti spazi liberi… Nei banchi dietro non ci sono persone. L’attività che mi è piaciuta di più è la matematica-teatro perché ci muoviamo nello spazio e il prof è molto bravo.*

D: *Ci sono dei ragazzi felici che giocano sul ghiaccio… a me piace… e ad esempio io in sala Bar mi sono divertito*

G: *Io mi sento così, mi sono piaciute tanto tanto tanto le attività… anche io sono molto felice… mi piace tanto fare matematica*

M: *L’ho scelta perché ci ha accompagnato tutto l’anno… quasi due… e dà fastidio…*

La lettura di immagine ha quindi fatto emergere, grazie all'immediatezza delle fotografie o dei disegni, le loro emozioni più forti, anche contrastanti, rispetto al progetto. Grazie a questa prima fase di dialogo circolare, si sono poi dimostrati interessati e aperti nel rispondere ad alcune domande.
Il primo aspetto che si è voluto esplorare con loro è stato quello di cercare di comprendere se e come il progetto avesse inciso nel loro percorso personale e formativo partendo dalla dimensione immediata del piacere e del benessere, invece che concentrarsi solo sugli aspetti di disagio causato dalla pandemia. È stata posta loro una prima domanda generativa:

Che cosa vi è piaciuto o non vi è piaciuto in Piazza dei Mestieri?

Una delle dimensioni più interessanti, già condivisa dagli operatori e confermata dai giovani studenti è stata la dimensione del learning by doing:

"Mi è piaciuta sala bar perché ho imparato… "Sala Bar e teatro-matematica mi son piaciute di più perché abbiamo fatto esperienze pratiche con il corpo… italiano mi piace la lingua ma non la materia".

Durante il focus group le risposte dei ragazzi sono state raccolte in alcuni cartelloni attraverso l'uso di mappe concettuali che inseriamo qui e che permettono di visualizzare per ciascun laboratorio di alternanza scuola-lavoro quali siano stati, per i ragazzi, gli aspetti più significativi. Le domande generative sono state infatti:

Cosa vi ha lasciato quest'anno?
Che cosa vi portate a casa?

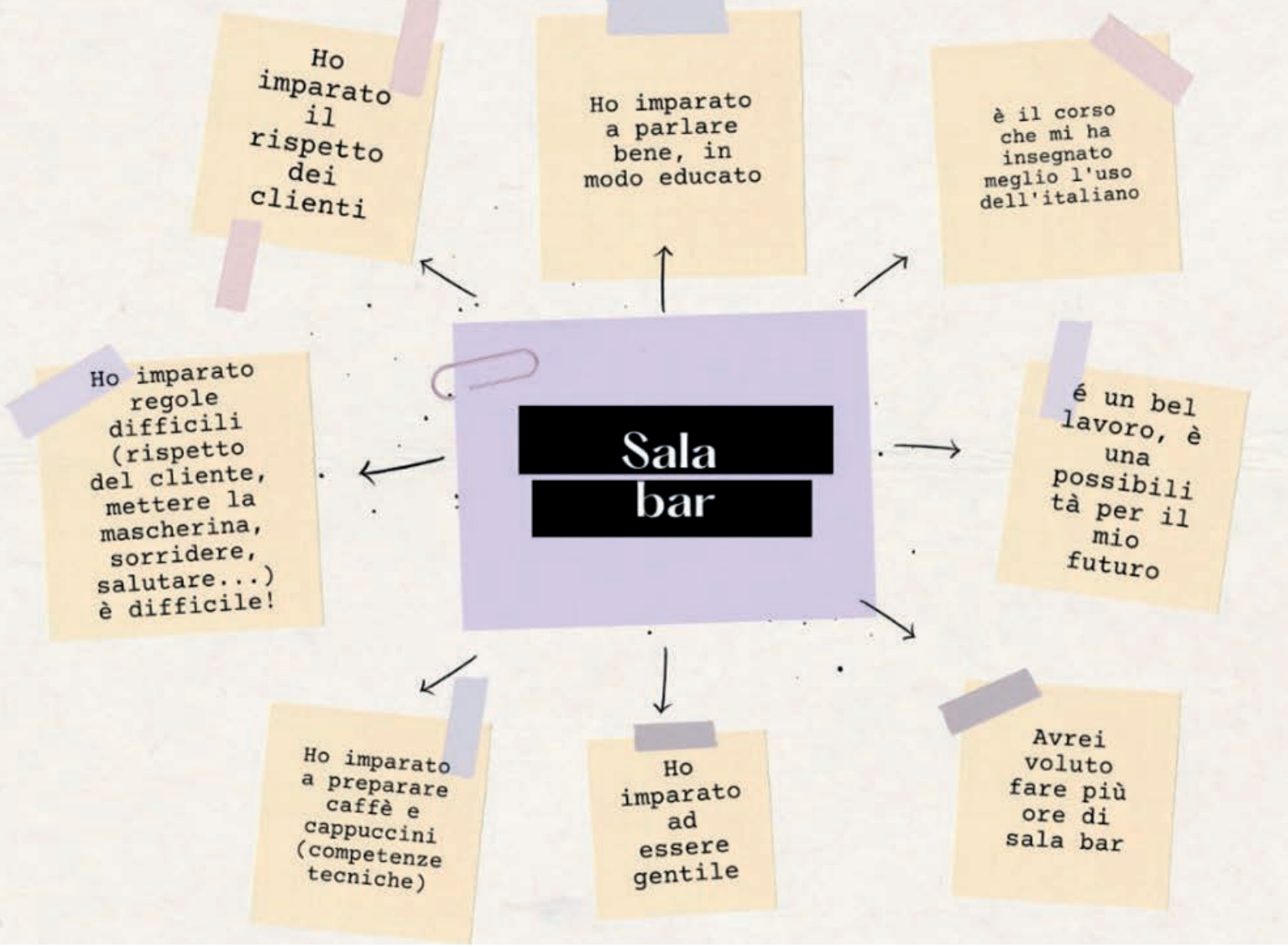


Figura 3: Cosa vi ha lasciato quest'anno? Che cosa vi portate a casa? Corso di sala bar

Il percorso in alternanza di Sala bar ha messo in luce il rafforzamento delle competenze trasversali degli studenti. La sperimentazione del mestiere ha dato l'opportunità di mettere in pratica le competenze apprese durante le lezioni di italiano L2 (seconda lingua), sia di sperimentare l'ingresso nel mercato del lavoro, con tutto ciò che implica. Gli studenti parlano di regole, di rispetto del cliente, di gentilezza, tutte competenze trasversali che al di là delle loro scelte educative, formative e lavorative future, porteranno con sé come bagaglio di apprendimento.

L'apprendimento dell'italiano L2 è risultato quello più complesso per gli studenti, probabilmente per via della sua natura di lezione frontale, meno improntata al learning by doing. I ragazzi hanno percepito un miglioramento linguistico, soprattutto nell'utilizzo dei termini nei giusti contesti e hanno valorizzato molto il supporto del mediatore linguistico che, oltre a partecipare alle lezioni di italiano, ha seguito i ragazzi per i dubbi post lezione. L'affiancamento del mediatore ai percorsi di alternanza scuola-formazione professionale risulta un punto di forza del modello di presa in carico della Piazza dei Mestieri. I giovani coinvolti nei percorsi FAMI, infatti, hanno spesso competenze linguistiche elementari e la possibilità di appoggiarsi a figure educative che comprendono la loro lingua e che sono capaci di guidarli verso

Figura 4: Cosa vi ha lasciato quest'anno? Che cosa vi portate a casa? Corso di Italiano L2

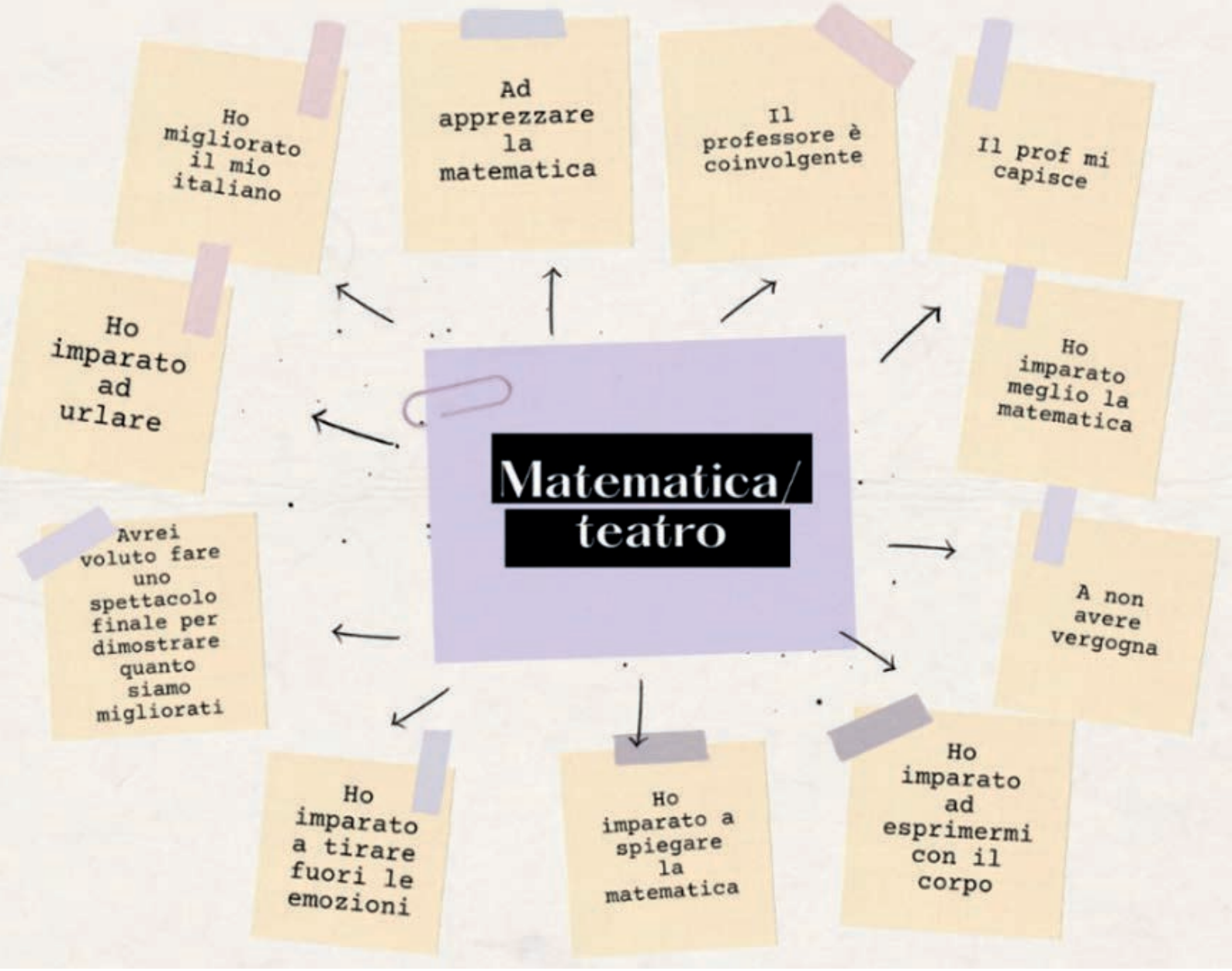


Figura 5: Cosa vi ha lasciato quest'anno? Che cosa vi portate a casa? Corso di matematica teatro

un apprendimento personalizzato fa sì che gli studenti non si isolino, ma che possano mantenere una relazione sana di crescita nel gruppo classe. Una criticità insita nelle caratteristiche della programmazione dei FAMI è la possibilità di coinvolgere esclusivamente beneficiari con cittadinanza extraeuropea, impedendo quindi lo scambio linguistico proficuo tra peer autoctoni e alloctoni.

L'ultimo percorso educativo analizzato con gli studenti è l'apprendimento della matematica tramite l'arte del teatro. Complice la passione del professore di matematica per il teatro, gli studenti sono stati condotti verso

un apprendimento della materia capace di sperimentare metodologie inconsuete, lavorare su molte competenze trasversali per arrivare all'apprendimento di una materia spesso ostica per gli studenti. Il lavoro con il corpo è risultato ancora più importante poiché effettuato in un periodo di intorpidimento socio-educativo, il docente stesso ha parlato della necessità di lavorare sul corpo per *"tirarli fuori dall'ibernazione… usando il corpo e la voce ho assistito ad una riattivazione che li ha riportati dallo stato di "cadavere" a quello di essere umani"*.

La forza di questa citazione rimanda alla necessità di lavorare su una nuova dimensione dell'apprendimento, che passa da un corpo immobilizzato al di fuori degli spazi educativi, assopito anche nella mente. Quindi la riattivazione dell'apprendimento passa dal fisico e dagli esercizi per esprimersi, per imparare a comunicare i propri punti di debolezza, ad esempio improvvisandosi docenti di matematica e dovendo spiegare dal palcoscenico la risoluzione di un problema. Dalla discussione con gli studenti è emersa una sovrapposizione della materia scolastica e dell'arte del teatro, che è divenuta strumentale, essenziale all'apprendimento. Il miglioramento è percepito, al punto da desiderare uno spettacolo finale per mostrarlo a tutti. Al di là delle competenze strettamente connesse alla materia, il cui miglioramento è stato valutato dai docenti, ciò che emerge è un lavoro in profondità, che riguarda la consapevolezza dei ragazzi, la capacità di affrontare le difficoltà della materia tramite l'espressione e il superamento della vergogna.

INTERVISTE AI PARTNER ESTERI
processi organizzativi e piani pedagogici

Al fine di valorizzare le attività condotte dai partner del progetto durante la pandemia da covid-19 e riuscire a mappare le pratiche emerse, è stata condotta un'analisi multilivello per indagare le innovazioni organizzative e pedagogiche emerse tra le organizzazioni partner di Young in & up. Le

interviste sono state condotte attraverso due strumenti: attraverso un questionario online a domande aperte e tramite delle interviste condotte in modalità online. Grazie alla cooperazione dei partner, abbiamo raccolto informazioni relative a tutte le organizzazioni coinvolte nel progetto Young In&Up, in particolare le domande approfondite con i partner hanno riguardato le innovazioni organizzative attivate per rispondere agli nuovi spazi e tempi della didattica; i piani pedagogici messi a sistema per favorire la tenuta degli studenti ed evitare l'early school leaving; infine, sono stati indagati i cambiamenti intercorsi in termini relazionali tra i docenti- formatori e studenti e tra peers. Oltre a quanto sollecitato esplicitamente durante le interviste, come si osserva nella figura seguente, sono altresì emersi nuovi bisogni esplicitati dagli studenti connessi al percorso educativo e formativo durante la pandemia da Covid-19.

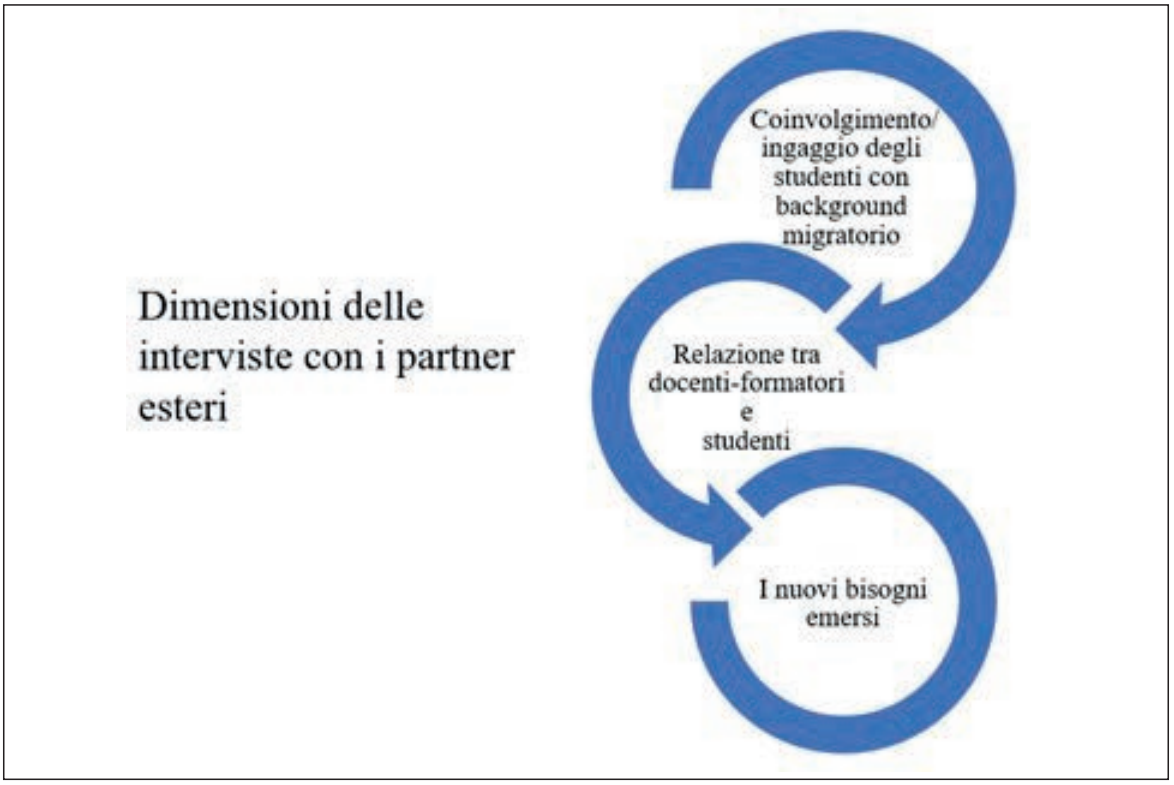


Figura 6: Dimensioni emerse dalle interviste ai partner esteri

Le interviste condotte con i partner europei hanno messo in luce un rallentamento delle attività ordinarie nel periodo di maggior intensità della pandemia da Covid-19, che ha condotto verso una parziale ibernazione delle consuete attività didattiche, riprese in presenza. Le innovazioni hanno principalmente caratterizzato l'utilizzo di strumenti e piattaforme sino al lockdown inutilizzate e alla riorganizzazione degli spazi, per permettere un rientro celere e sicuro in aula. Dal punto di vista pedagogico, gli associati esteri hanno puntato molto sulla tenuta della relazione con gli studenti, impiegando ogni mezzo e strumento. Durante il lockdown la didattica è divenuta strumentale al mantenimento del contatto, hanno infatti lavorato per lo più sulla condivisione delle esperienze e degli interessi personali (attraverso le piattaforme online), per evitare l'isolamento socio-educativo degli studenti. Al rientro in presenza, gli operatori sono ripartiti dagli interessi personali che avevano permesso l'engagement dei ragazzi, per recuperare le lacune didattiche che inevitabilmente sono emerse. I mezzi tecnologici a disposizione degli allievi e delle loro famiglie risultano un elemento di criticità anche per i partner esteri, che hanno per prima cosa provveduto ad acquistare la strumentazione per coloro senza disponibilità. Oltre a ciò, nei casi in cui la vulnerabilità degli studenti era molto forte, le organizzazioni di Liegi e Chambery hanno continuato ad erogare la didattica in presenza, lavorando in piccoli gruppi, anche nei periodi in cui l'andamento pandemico è risultato più critico. Tale scelta mirava a contenere lo svantaggio, in termini di perdita delle competenze, dei gruppi più fragili. Oltre a ciò, gli educatori sono stati autorizzati a recarsi a casa delle famiglie con maggiori vulnerabilità, per non perdere i contatti con i ragazzi.

"The school bought computers for vulnerable students. DASPA students came to school in small groups every day. The cell of the city of Liège, which fights against early school living helped us through home visits and frequent contact with families (Liège)"

"During certain periods of lockdown period we had to make differences between trainees. Those having a lot of troubles working from home were allowed to come to the school once or twice a week (foreigners who did not speak French very well, trainees with minor disabilities...). But all of our trainees actually need onsite training and support as most of them face various issues that cannot be tackled remotely. After lockdown period, it proved was difficult for our trainees to wake up every day, show motivation for their projects etc... We try to propose new challenges, fun, outdoor activities, sport, etc... to bring the energy and motivation back. (E2C73 - Chambery)".

Chambery e Liegi hanno posto l'attenzione sulle nuove metodologie impiegate per la didattica a distanza. In particolare Edmodo e Google Classroom sono gli strumenti che hanno potuto sperimentare e apprezzare. Nonostante il rientro in presenza, l'utilizzo di queste tecnologie ha cambiato la didattica, imponendo una revisione delle lezioni frontali e in presenza, lasciando spazio a metodi misti di insegnamento e apprendimento. Emerge anche un'altra analogia con la Piazza dei Mestieri: pur di mantenere il contatto, sono state superate le barriere della privacy, raggiungendo le famiglie e gli studenti con qualsiasi mezzo tecnologico, compreso il telefono personale.

"The main challenge for E2C73 has been to help the trainees work from home during various lockdown periods. Our school was 100% focused on on-site training before that, so we had to find solutions to offer remote training to our trainees. We used Edmodo to give them homework, and kept a weekly schedule of individual phone calls with each trainee. Our school has now resumed on-site training, but is considering new digital options to offer a better mix to the trainees in the future (E2c73 - Chambery)".

"The school has set up an online platform to promote distance learning (Google Class) for 2nd and 3rd degree students. This solution was to accept for our

***target group. That is why face-to-face work-study and courses demonstrated to be essential to keep close* contacts (Liège)"**.

Rispetto alle relazioni con e tra gli studenti, il rientro in presenza ha fatto luce sulla solitudine e la fragilità dei contesti familiari degli studenti. In generale, i partner Europei descrivono il rientro in presenza come un sollievo per docenti e studenti, questi ultimi hanno accumulato stress durante l'isolamento domiciliare, allentando anche le relazioni con i colleghi.

"Even though phone calls work well, our trainees really asked to come back to the school. They need to see their trainers and friends on a daily basis, our individual support is much more efficient this way. After each lockdown period, we noticed that our trainees were deeply impacted by these situations, most of them facing toxic environments at home or just being very lonely. This whole pandemic situation has put the youngest under a lot of stress. (E2C73 – Chambery)"

La comparazione delle strategie organizzative e pedagogiche tre i partner ha permesso di condividere sfide educative e la necessità di lavorare su più livelli: con percorsi individuali e in piccoli gruppi per consolidare le singole capacità e attraverso percorsi di integrazione sociale per non perdere la relazione con il contesto di riferimento.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La ridefinizione del disegno valutativo e la scelta di un approccio qualitativo e multidimensionale hanno permesso di mettere in evidenza le nuove esigenze educative emerse durante il progetto Young In&Up.

Le analisi condotte hanno mantenuto una permeabilità tra il livello macro e micro, tra il contesto nazionale e internazionale, entrambi caratterizzati da nuove forme di disuguaglianze causate dalla pandemia, che richiedono interventi strutturali di inclusione sociale. Nel cercare di rispondere ai nuovi bisogni educativi dei giovani, il progetto Young In&Up ha investito sulla

valorizzazione delle competenze trasversali dei partecipanti alle attività di alternanza scuola-formazione professionale, anche attraverso l'ascolto attivo dei loro vissuti personali. Per rispondere alle esigenze valutative, attraverso le tecniche qualitative è stato possibile dar voce ai diversi attori sociali coinvolti e valutare i principali risultati del progetto.

Dalle interviste singole e di gruppo è emerso come la vita dei ragazzi e delle ragazze durante il lockdown sia stata caratterizzata da un forte spaesamento dovuto all'isolamento e al contempo all'esposizione della propria intimità e del proprio spazio di privacy. Le telecamere imposte dalla didattica a distanza hanno costretto i ragazzi a mostrare la propria situazione familiare e abitativa senza essere adeguatamente supportati per combattere solitudine e malesseri emotivi. Questa situazione, che ha condizionato un'intera generazione, ha richiesto interventi repentini a livello interistituzionale. A questo proposito emerge come uno dei principali risultati del progetto sia stata la capacità di rispondere in modo immediato ed efficace alle esigenze degli studenti e delle studentesse. La Piazza dei Mestieri, così come la rete di partner, durante il lockdown sono riusciti a contrastare l'isolamento dei giovani attraverso la fornitura di dispositivi tecnologici per ridurre il *digital divide*. I dispositivi sono stati usati in modo interattivo valorizzando al meglio le capacità e gli interessi dei giovani beneficiari del progetto. Rispetto alle istituzioni scolastiche, caratterizzate da vincoli ministeriali più stringenti, la Piazza dei Mestieri è riuscita a mantenere un dialogo costante e informale anche con le famiglie e le altre istituzioni, facendo rete intorno ai ragazzi in situazione di marginalità. Il principale punto di forza è stato quindi la flessibilità. Non solo, la valorizzazione dei percorsi e delle competenze trasversali dei ragazzi e la collaborazione tra diverse figure educative e adulte di riferimento (nei termini della collegialità) si sono rivelate strategie progettuali utili per la tenuta della relazione e l'*engagement* dei ragazzi a rischio dispersione scolastica.

Dal focus group con il management team è anche emerso come sia stato necessario, per favorire e raggiungere questi obiettivi, costruire degli strumenti di lavoro ad hoc: il censimento digitale e la scheda di valorizzazione hanno permesso di tener traccia dell'andamento del percorso formativo e della crescita, in termini di soft skills, dei ragazzi. Questa tecnica ha fatto altresì emergere la capacità dei responsabili del progetto di mettere in discussione e analizzare in profondità i cambiamenti in atto, attingendo dalla quotidianità dei ragazzi e da ciò che avevano da offrire, senza giudizio e forzature.

Rispetto ai risultati del brainstorming valutativo, con le educatrici e gli educatori, sono emersi il desiderio e la capacità di trasformare il momento di crisi in opportunità, valorizzando gli strumenti digitali e i social media a disposizione. È stato effettuato un grande lavoro per riportare la bellezza al centro delle vite dei ragazzi, attraverso l'emersione delle loro emozioni, provando a lavorare su quelle positive. Infine, altri due temi centrali emersi dal brainstorming valutativo sono la motivazione e il protagonismo dei giovani. Al ritorno in presenza dopo il lockdown, è stato necessario effettuare un lavoro di rimotivazione degli studenti durante le attività formative. In questo senso, la metodologia del *cooperative learning* ha favorito la tenuta della presenza e della relazione. Sempre in termini di metodologia pedagogica, Il *learning by doing* è stata usata in tutte le attività del progetto ed è risultata la strategia pedagogica più efficace, riconosciuta come vincente anche dagli studenti della Piazza dei Mestieri.

A causa della pandemia da Covid-19, la valutazione del progetto non ha potuto prevedere l'ascolto dei beneficiari degli altri Paesi europei coinvolti. Per questo motivo, si è scelto di approfondire maggiormente il caso studio italiano, rappresentato dalla Piazza dei Mestieri, approfondendo le esperienze dei giovani beneficiari ed effettuando una comparazione, in termini di strategie pedagogiche e innovazioni organizzative, messe in campo dai partner europei coinvolti.

Il focus group con gli studenti della Piazza dei Mestieri ha fatto emergere le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria. Uno dei risultati più interessanti riguarda la richiesta di dare più spazio e continuità ad alcuni percorsi formativi e professionali sperimentati in alternanza scuola-formazione professionale, perché percepiti come possibilità concreta per il proprio futuro. Emerge quindi il bisogno di investire in progetti pluriennali per ricostruire e rinsaldare percorsi di inclusione sociale e lavorativa. Rispetto a questo bisogno, la Piazza dei Mestieri si è mostrata un ente capofila capace di dare continuità ai percorsi dei giovani beneficiari, attivando reti di partner consolidate e promuovendo un dialogo interistituzionale costante e duraturo. Ascoltare i beneficiari del progetto ci ha permesso così di rilevare una coerenza tra il pensiero dei responsabili del progetto, le attività proposte e i risultati raggiunti. Nonostante gli impedimenti causati dalla pandemia, il Progetto Young In&Up ha voluto riportare bellezza e futuro nella vita dei beneficiari del progetto, attraverso percorsi professionalizzanti costruttivi, riproducibili e sostenibili.

APPENDICE

- Allegato n. 1: *Scheda anagrafica del destinatario*
- Allegato n. 2: *Invito famiglie*
- Allegato n. 3: *Volantino Incontro Finale*

BIBLIOGRAFIA

Ambrosini, M., & Pozzi, S. (2019). Italiani ma non troppo? Lo stato dell'arte della ricerca sui figli degli immigrati in Italia. Genova, Centro Studi Medì

Bezzi, C., & Baldini, I. (2006). *Il brainstorming: pratica e teoria*. Franco Angeli.

Biolghini D. (2001), Comunità in rete e Net Learning. Innovazione dei sistemi organizzativi e processi di apprendimento nelle comunità virtuali, ETAS, Milano.

Colombo, M., Poliandri, D., & Rinaldi, E. E. (2020). Gli impatti dell'emergenza COVID-19 sul sistema scolastico-formativo in Italia. *Scuola democratica*, 0-0.

D'Agostino L., Di Giambattista C., Ferritti M. (2018), Cittadinanza, lavoro e partecipazione sociale: l'integrazione lavorativa delle seconde generazioni, ISFOL, Roma

Floridi L. (2018), *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, Springer Open.

Giancola, O., & Piromalli, L. (2020). Apprendimenti a distanza a più velocità. L'impatto del COVID-19 sul sistema educativo italiano. *Scuola democratica*, 0-0.

Goodman, R. (1997). The Strengths and Difficulties Questionnaire: a research note. *Journal of child psychology and psychiatry,* 38(5), 581-586.

Goffman, E. (1961) *Encounters. Two studies in the sociology of interaction*, Indianapolis, The Bobbs-Merill Company

Izzo, D., & Ciurnelli, B. (2020). *L'impatto della pandemia sulla didattica: percezioni, azioni e reazioni dal mondo della scuola. Lifelong Lifewide Learning,* 16(36), 26-43.

Maćkiewicz, M., & Cieciuch, J. (2016), *Pictorial personality traits questionnaire for children (PPTQ-C) A new measure of children's personality traits. Frontiers in psychology, 7*, 498.

Maragliano R. (1998), *Tre ipertesti su multimedialità e formazione*, Laterza, Roma-Bari.

Palumbo, M. (2003) La valutazione partecipata ei suoi esiti. *La valutazione partecipata ei suoi esiti*, 1000-1018.

Premoli S, (2008) *Plurali presenti, coniugazioni comuni: governo locale, scuola e politiche interculturali*, in Claris S. (a cura di), A cura di, "A scuola di cittadinanza plurale", EGA, Torino.

Rizzolati G., Sinigaglia C., (2006) *So quello che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Cortina Raffaello.

Tobia, V., Gabriele, M. A., & Marzocchi, G. M., *Norme italiane dello Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ): Il comportamento dei bambini italiani valutato dai loro insegnanti. Disturbi di attenzione e iperattività*, 6(2), 15-22, 2011.

Trinchero R., (2014) *Valutare l'apprendimento nell'e-learning. Dalle abilità alle competenze*, Erickson, Trento.

Wenger E., (1998) *Communities of Practice: Learning, Meaning and Identity*, Cambridge University Press, Cambridge.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito della Fondazione Piazza dei Mestieri (www.piazzadeimestieri.it)

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito della
Fondazione Piazza dei Mestieri
www.piazzadeimestieri.it

FONDAZIONE
PIAZZA DEI MESTIERI "MARCO ANDREONI"
10144 Torino - Via Jacopo Durandi, 13
Tel. 011.197.09.600 - Fax 011.56.90.887
progetti@piazzadeimestieri.it

Piazza dei Mestieri
FONDAZIONE